

NOVEMBRE 1979

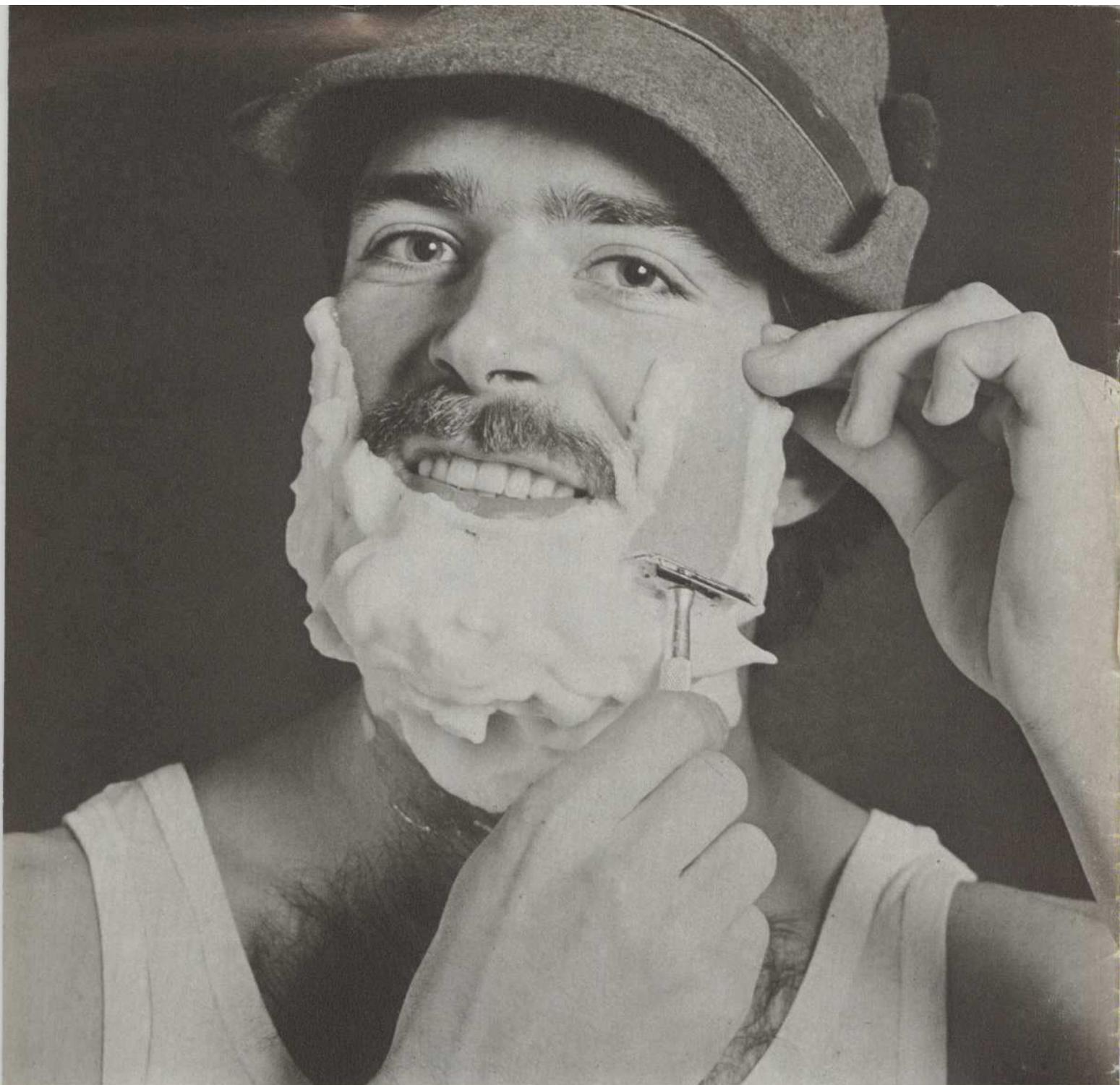
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LX N° 10

# L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





# Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox  
Bolzano al Platino  
la fedele lama  
dell'alpino**



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## Gli auguri del Presidente Nazionale

Miei cari Alpini, Alpini alle armi, cari Amici,

Siamo alla vigilia del Natale 1979; un altro anno è trascorso, purtroppo non così sereno come c'eravamo augurati alla fine del '78, ma per la nostra Associazione esso ci ha trovati sempre più uniti ed attivi, nei nostri principi di amore e di solidarietà.

A Roma abbiamo festeggiato il 60° della nostra vita associativa mostrando concretamente a tutti gli uomini di buona — e non buona — volontà come si può operare, vivere, credere, lavorare e sperare per un avvenire più umano e migliore.

Con la massiccia visita a Papa Wojtyla abbiamo modestamente additato che non si può aspirare ad una ge-

nerale concordia e pace senza credere e mettere in atto principi morali di fede e di vita umanitaria.

Un anno ancora in cui molti, troppi Amici Alpini, che hanno sempre dato generosamente e condiviso l'intima essenza della nostra Associazione, ci hanno lasciato. Alla loro viva memoria inchiniamoci, seguendone sempre lo esempio.

Alle loro Famiglie, a voi tutti miei Alpini ed a tutti i vostri cari, gli auguri più sinceri e profondi di ogni bene e di speranza per un Natale sereno e per un Nuovo Anno aperto a tutti per cose più giuste, buone e migliori.

Franco Bertagnolli



Mes chers Alpains, Alpains aux armes, Amis,  
Nous sommes à la vigile du Noël 1979; une autre année est passée, pas serain malheureusement comme nous esperions à la fin du '78. Notre Association, néanmoins, nous a vu de plus en plus unis et actifs, selon nos principes d'amour et de solidarité.

A Rome nous avons célébré le 60<sup>ème</sup> de notre vie associative et montré tangiblement à tous les hommes de bonne — et pas bonne — volonté, comme on peut agir, vivre, croire, travailler et espérer pour un avenir plus humain et meilleur.

Avec notre massive rencontre avec Pape Wojtyla nous avons modestement montré qu'on ne peut pas aspirer à une generale concorde ed à la paix sans croire et activer des principes moraux de foi et de vie humanitaire.

Et encore, une année de beaucoup, trop, de nos amis Alpains, qui ont toujours donné, généreusement, et partagé la profonde essence de notre Association, nous ont quitté. A leur vive memoire inclinons nous et suivons toujours leur exemple.

A leurs familles, à vous tous mes Alpains et à vos bien-aimés, les plus sinceres profonds souhaits de tous les bonheurs possible et de espoir pour un Noël de serenité et une nouvelle année ouverte à tout le monde avec choses plus justes, bonnes et meilleurs.

Meine lieben Alpini, liebe Alpini unter den Waffen, liebe Freunde!

Das Weihnachtsfest 1979 nähert sich: ein anderes Jahr ist vergangen, leider war es nicht so sorglos, wie wir es uns am Ende 1978 gewünscht haben.

Die Mitglieder unserer Vereinigung waren aber sehr verbunden und aktiv in unserem Liebes- und Solidaritätsprinzip.

In Rom haben wir das 60ste Bestehen unserer Vereinigung gefeiert und haben allen Menschen guten — und nicht guten — Willen gezeigt, wie man für eine menschlichere und bessere Zukunft wirken, leben und arbeiten kann.

Unser Besuch bei Papst Wojtyla hat ein Zeichen dafür sein wollen, dass man keine allgemeine Eintracht und keinen Frieden begehren kann, wenn man nicht an die moralischen Prinzipien des Glaubens und des humanitären Lebens glaubt und sie auch nicht anwendet.

Auch in diesem Jahr haben uns viele, zu viele Alpini verlassen, die unserer Vereinigung gegenüber immer grosszügig waren, und die ihrer Prinzipien gefolgt sind. Wir werden ihrer gedenken und immer ihrem Beispiel folgen.

Allen ihren Familien, allen Alpini und ihren Angehörigen die besten Wünsche voller Liebe und Hoffnung für ein fröhliches Weihnachtsfest und ein glückliches Neues Jahr mit Gerechtigkeit, Gutem und Besserem für alle.

Mi cari alpini, alpini a les armes, cari amis,  
I sun damprò dal Nadè 1979; en autr àn- e-l passè, mo nia tan saregn sciöch s'èl àn augurè a la fin dal 1978, mo pur la nosta Asociazion chëse àn s'è uni tres de plù y s'è fat gni tres plù attivi t'i nusc prinzipi de amur y solidaritet.

A Rome ünse festegiè le 60<sup>an</sup> de vita asociativa y un mustrè concretamenter a düta la jënt de buna — y nia buna — orentè, sciöche an pò operè, vie, crej, laurè y sperè pur en miù avenir y plù uman.

Cun la visita a Papa Wojtyla, ulà che dër tröc à tut pèrt, unse udù che an ne po nia sperè te na concordia generala y pesc senza crej y mèter in funziun princips morai de fede y de vita umanitaria.

Indò n'an ulà che tröc, massa tröc, Amise Alpini, che à de cör y contribui ala nostra Asociazion, s'è lascè. Ala memoria de chisc se inchinunse y ciarun dagnara da ti ji dô cun so bun esempl.

A sües families, y a Vos düc mi Alpini y a dütes les Vostes persones cares i plù bi augürì de vigni bëgn y de speranza pur en Bun Nadè sèregn y pur en Bun Àn, davert a dütes les cosses plù giustes, bones y plu dërtes.



*Il Presidente vi anticipa gli auguri di Buon Natale nella preoccupazione che non vi giungano in tempo.  
Le President vous donne à l'avance les souhaits de Noël dans la preoccupation qu'ils ne vous arrivent à temps.  
Der Präsident sendet Ihnen seine Wünsche im voraus, damit Sie sie zur Zeit bekommen können.  
Le Präsident se fesc i auguri de Bun Nadè danfora pur ester sigü che ai se rüves in tēmp.*

# GRATIS

per chi  
**NON E' SORDO**  
ma desidera a volte di  
**UDIRE MEGLIO**

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **NIENTE NELLE ORECCHIE.** NESSUN ricevitore... NESSUN cordino... NESSUN filo... NIENTE da nascondere.
- **UDRA' PIU' CHIARAMENTE** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **SARA' PIU' FELICE** e più giovane grazie all'udito migliore.

**Offerta Speciale Limitata!**  
**Regalo!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**

**gratis**

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 30-12-1979

## amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP-M-70**  
**20122 Milano, Via Durini 26**

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_  
COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
LOCALITA' \_\_\_\_\_  
PROV \_\_\_\_\_

## Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale Milano, 9 settembre 1979

O.d.G.: 1) Lettura ed approvazione del verbale della riunione del 15/7/79; 2) Comunicazioni del Presidente Nazionale; 3) Giornale «L'Alpino»; 4) 53ª Adunata Nazionale; 5) Calendario delle riunioni del C.D.N. e manifestazioni a carattere nazionale per il 1980; 6) Riunione del Presidente di Sezione; 7) Varie.

Aperta la seduta il Presidente e il C.D.N. inviano un affettuoso augurio per la loro salute ai Presidenti di Sezione Ripamonti (Lecco), Furlan (Trieste), Querini (Gorizia) e all'avvocato Preve già consigliere nazionale.

Viene ricordato con un minuto di raccoglimento l'ex Presidente nazionale Ettore Erizzo, che il Presidente in carica definisce « il più bel Presidente dell'Associazione ».

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Bertagnoli informa che:

- l'ex vice presidente Gatti è stato nominato Presidente della Sezione di Biella;
- l'incontro col Sommo Pontefice alla Marmolada è stato particolarmente cordiale e Giovanni Paolo II ha ricordato gli alpini e l'adunata di Roma;
- il 27 ottobre a Merano avrà luogo la rassegna dei Cori Militari partecipanti al concorso nazionale dei Cori Indetto dalla nostra Associazione. Vengono designati a presenziare alcuni consiglieri.

### GIORNALE «L'ALPINO»

Il direttore del giornale segnala il grande successo riportato da «L'ALPINO» nella nuova veste e taglio, successo documentato dal carteggio e da indagini d'opinione, che porta anche ad un fortissimo aumento di collaborazione. Egli rivolge perciò un fervido appello perché si ponga ogni premura, sempre nel quadro di una buona amministrazione, affinché «L'Alpino» sia portato dalle 32 pagine attuali a 48, almeno per alcuni numeri nell'anno.

Il Presidente Nazionale assicura che verranno ascoltati suggerimenti e pareri dei Presidenti di Sezione convocati a Milano per il 14 ottobre.

### 53ª ADUNATA NAZIONALE

Il C.D.N. fissa la 53ª Adunata Nazionale in Genova nei giorni 3 e 4 maggio 1980.

### CALENDARIO DELLE RIUNIONI E DELLE MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE

Il C.D.N. stabilisce le date, come da calendario

che viene pubblicato a parte. Il Presidente Bertagnoli chiede al Consigliere Nazionale Bianchi, addetto allo sport, di preparare uno specchio statistico con la presenza al campionato delle singole Sezioni e un elenco delle Sezioni dove non sono ancora stati costituiti i Gruppi Sportivi Alpini.

### VARIE

a) Il Presidente riferisce che sono in corso accertamenti sulla pretesa della SIAE di riscuotere una tangente dalle fanfare che hanno partecipato all'adunata di Roma, fatto che si verifica per la prima volta. Il C.D.N. è del parere che le Sezioni interessate alla richiesta chiedano per ora una sospensione sino all'accertamento della esatta posizione giuridica.

b) Il Gruppo di Canberra (Australia), tenuto conto delle enormi distanze esistenti in quel continente, riceve, come da richiesta, l'autonomia amministrativa.

c) Copertura assicurativa. Viene approvata, dopo attento esame e discussione, la proposta del vice presidente Periz che la assicurazione a copertura rischi di quanti, dal Presidente ai soci, siano in missione per incombenze loro affidate dalla Associazione.

d) Avuta conferma che al Gen. Gallarotti, ora in quiescenza, è stato assegnato l'Ordine del Cardo, resta stabilito che la consegna della distinzione avverrà in Milano presso la sede nazionale in occasione della riunione dei Presidenti di Sezione.

e) Le Sezioni che non hanno ancora inviato o perfezionato il regolamento sono sollecitate a farlo e i consiglieri nazionali competenti per territorio sono invitati a farsi parte dirigente.

f) Viene approvato il regolamento della Sezione di Cremona.

g) Sezione di Bassano - vendita di parte dell'immobile in Bassano del Grappa adibito a sede della Sezione. Il C.D.N. approva la vendita di una parte dell'immobile urbano di proprietà della Sezione di Bassano del Grappa, con il vincolo di ridurre, con il ricavato, il mutuo contratto a suo tempo con il Credito Fondiario delle Venezie per la ristrutturazione dell'immobile adibito a sede di essa Sezione.

Prima di chiudere la seduta il Presidente comunica che la prossima riunione del C.D.N. avrà luogo sabato 13 ottobre alle ore 10,30 in Milano.

LA 53ª ADUNATA NAZIONALE: GENOVA, 3/4 MAGGIO 1980

## Considerazioni su un titolo sbagliato

Il nostro corrispondente sezionale de La Spezia, Francesco Bossi, ci segnala un articolo del quotidiano genovese «Secolo XIX» che commentando — favorevolmente, sia chiaro — la scelta di Genova come sede della nostra prossima adunata nazionale, intitola l'articolo stesso: «GENOVA BATTE TRIESTE».

Ecco: un titolo più infelice (e dicendo «infelice» uso un'eufemismo) non lo si poteva trovare. L'adunata nazionale delle «penne nere» non è una partita di calcio o di altro sport. Come dice giustamente Bossi, le nostre adunate rappresentano qualcosa «di ben diverso da quelle che, pur ammirabili, sono le tenzoni agonistiche nei vari settori sportivi».

Gli Alpini non sono campanilisti. Cioè: hanno sì nel cuore — ovattato da un immenso amore — il campanile del loro paese, del loro borgo, o l'emblema della loro città, sia la Mole, la Madonnina, la Lanterna o il Cupolone e così via. Emblema che innumerevoli volte è stato assieme conforto e «maggone» nelle terre straniere dove la naja li ha mandati. Però gli Alpini amano tutti i paesi, i borghi, le città

della nostra Patria: appunto perché gli Alpini hanno sempre sentito e, grazie al Cielo, «sentono» ancora la Patria. Per loro Genova, Trieste, Roma, Catania non fa differenza: è comunque Italia; è comunque un luogo dove ci si ritrova tutti assieme, tanti e tanti, vecchi e giovani, sconci e penne bianche, per rivivere ancora una volta, assieme, quell'irripetibile stato d'animo che comporta l'essere Alpini.

Gli Alpini sono lieti che nell'80 l'adunata si svolge a Genova; sarebbero stati altrettanto lieti di ritrovarsi a Trieste. I genovesi li abbracceranno commossi così come li avrebbero abbracciati i Triestini.

Che poi l'adunata degli Alpini rappresenti anche un «affare» economico, come fa rilevare l'articolista del «Secolo XIX», questo è un fatto al quale ritengo i Genovesi, schierati ad applaudire la sfilata delle penne nere, non baderanno più che tanto. Tranne forse quei pochi che, come l'articolista, ritengono l'adunata «un'eccezionale opportunità promozionale, turistica ed economica». Nella quale «opportunità», grazie a Dio, di alpino c'è ben poco.

# Ieri, oggi, domani...

Le esperienze d'ogni giorno, vissute come cittadini, ci impongono di essere previdenti ed avveduti anche come alpini. Cadono e rinascono governi, si ipotizzano formule, s'improvvisano alleanze e si sottoscrivono impegni, poi regolarmente disattesi, con una leggerezza paurosa. Il tutto, purtroppo, all'insegna della più inconcludente improvvisazione; ed i risultati si vedono...

Ed è da queste esperienze che la nostra Associazione può trarre un insegnamento. Guardarsi, cioè, dal vivere alla giornata, non credendo al mitico « stellone », evitando di tirare avanti alla meno peggio. L'Associazione Nazionale Alpini deve pensare al domani, come al necessario pane quotidiano. Quest'anno celebriamo il 60° di fondazione dell'A.N.A. Sessant'anni maturati fra immani tragedie, trascorsi nell'alternarsi di eventi lieti, tristi ed esaltanti! Storie di morte e di sangue, di dolore e lutti... Ma anche meravigliose storie fatte di amicizia, di fratellanza e solidarietà umana. Tutte esperienze che, nella loro crudezza o fatalità, ci hanno portati ad una meravigliosa unione associativa. L'inevitabile, la proverbiale « tegola in testa », ci hanno insegnato a reagire, per parare il colpo. Però, a quasi 35 anni dalla fine dell'ultima guerra, pur attraverso tante esperienze ed attività associative, non ci siamo ancora dati un indirizzo comune. Anche il nostro passato, pur costellato di stupende realizzazioni, ha subito la costrizione dell'improvvisazione. La stessa meravigliosa avventura in Friuli è nata e s'è sviluppata a rimorchio d'una emozione, pur lodevolissima. Ed è per questo che, molti di noi, guardano al futuro quasi con ansia. Se scrutiamo dentro la nostra Associazione, se cerchiamo di valutarne la forza vitale, scopriamo un grande desiderio di « fare »! Fare per gli altri, fare per il proprio paesello, per la comunità... per la nostra Italia! « E gli alpini dissero: amare vuol dire donare... ». L'abbiamo letto sulla facciata della casa di Endine. Dimostrazione visiva d'una realtà indiscutibile.

## Essere meno dispersivi

Ma questo prepotente desiderio di « fare » è ancora allo stato selvaggio, a briglia sciolta. E' cioè un potenziale, una forza non opportunamente sviluppata, ancora tutta da coordinare ed organizzare. Guardiamoci intorno: ci sono Sezioni che hanno realizzato cose meravigliose, altre che, invece, tacciono per la pigrizia di qualcuno! E poi, tra queste e quelle, una miriade di monumentini, chiesette, cippi o lapidi... Spendiamo, lo sappiamo tutti,

patrimoni in lavoro gratuito, materiali ed altro. Ma non sempre, i risultati, sono tali da soddisfare le aspettative. E' appunto questa massa di idee, di energie e di valori, che propongo di coordinare al fine di conseguire risultati migliori. In futuro, io credo, dovremo essere meno dispersivi, tutti protesi verso traguardi meno diversificati.

## Per il nostro futuro

Ma non si attendono suggerimenti miracolistici dalla Sede Nazionale. D'accordo, l'idea dei Cantieri in Friuli è venuta dal Presidente, ma si trattò di una pur meravigliosa, iniziativa d'emergenza. Parliamoci chiaro, e se non ci fosse stato quel terribile evento? Ecco perché, io credo, i traguardi futuri della nostra Associazione, dovranno essere suggeriti dagli iscritti. Ognuno dei quasi 280.000 alpini, potrà suggerire qualcosa di utile. La Sede Nazionale dovrà ricevere i suggerimenti, raggrupparli per finalità, studiarne l'applicazione pratica e quindi, dall'alto, guidarne la realizzazione. Ho chiesto alla direzione del nostro giornale, di farsi interprete delle diverse iniziative che potranno essere suggerite dagli alpini. Ho proposto di attivare una « rubrica » fissa, che potremmo chiamare « IL NOSTRO FUTURO », sulla quale accennare a quelle che saranno ritenute le migliori idee suggerite dagli alpini. L'invito è rivolto a tutti gli iscritti, nessuno escluso. Dovrà essere un impegno collettivo, capace di proporre un programma attuabile, tale da conservarci quel rispetto e quella dignità associativa, che gli alpini hanno saputo meritarsi in Italia ed all'estero. Tutti insieme, dunque, come alle nostre adunate, col cappello in testa e gli ideali associativi nel cuore, tutti a lavorare nel CANTIERE DEL FUTURO! Ma dovremo farlo con il coraggio e la determinazione dei momenti più duri e decisivi, nell'intento propostoci da Franco Bertagnolli, di onorare i Caduti aiutando i vivi!

G. Roberto Prataviera

## AUGURI DI NATALE

Le Sezioni e i Gruppi hanno certamente qualche bocia (figlio, nipote, cugino, fratello di socio) alle armi.

Gli Alpini hanno certamente qualche amico che non è Alpino o non è iscritto alla Associazione.

Un modo particolarmente simpatico per inviare gli auguri di Natale — che è già qui — è regalare un abbonamento (Lire 5.000) a « L'Alpino ».

Ci si può servire del c.c.p. 23853203, intestato a: L'Alpino, Via Marsala n. 9, Milano.

## LETTERA APERTA

### Facciamo il punto

Il Comitato di direzione e la Redazione de « L'Alpino » sentono il dovere di ragguagliare circa la situazione di fatto quanti collaborano con il giornale.

Il giornale, nella nuova veste, ha raccolto un cordiale e generale consenso a tutti i livelli, oltre naturalmente a qualche critica, e — con il consenso — una abbondantissima collaborazione. La collaborazione viene da fonti qualificate: 77 Sezioni in Italia, 15 all'estero, 3.800 Gruppi, il 4° Corpo d'Armata Alpino, la Scuola Militare Alpina di Aosta, talvolta direttamente i Reparti Alpini. Ci sono anche Alpini che scrivono di propria iniziativa e spesso bene. Materiale generalmente valido, e sovente ben documentato con fotografie.

Il giornale ha 32 pagine, e sino a 10 sono prese dalla pubblicità, secondo il contratto con l'editore comunicato alla assemblea dei delegati. L'aumento delle pagine da 32 a 48 — che sarebbe necessario per ospitare la collaborazione che perviene — esige però un lungo ponderato studio per reperire il finanziamento.

I prezzi, come è noto a tutti, continuano a lievitare. Per citare un esempio: in meno di un anno il puro costo della carta è aumentato del 40%. Ed è solo uno degli aumenti. D'altronde voi tutti pagate oggi lire 300 il quotidiano, che sino a pochi mesi fa pagavate 200 lire.

E' nostra vivissima speranza che si trovi la possibilità concreta — cioè il finanziamento — per aumentare le pagine, o in via ordinaria o in via saltuaria. In attesa della decisione che noi auspichiamo con tutto il cuore, ma che ci rendiamo perfettamente conto essere non facile, bisogna arrangiarsi con quello che c'è.

Proprio per questo, il Comitato di direzione e la Redazione chiedono ai collaboratori, che ancora una volta ringraziano, di accettare con alpina pazienza tagli, ritardi, omissioni, rinunce. Non deve essere motivo di scoraggiamento o di abbandono della collaborazione. Il giornale si rivela continuamente, e lo documenta la corrispondenza costante, un legame davvero sentito fra l'Associazione e gli iscritti: anche se il numero limitato di pagine non consente di spiegare in pieno le nostre possibilità, continuiamo con lo stesso entusiasmo e con la stessa alpina tenacia il lavoro che ci viene affidato.

Ci è sembrato giusto che Voi tutti conosciate la situazione esattamente come è, e Ve la abbiamo esposta.

## Calendario delle manifestazioni

1 dicembre:

SEZIONE DI TRENTO - Ricordo della battaglia di Plevlje.

16 dicembre:

SEZIONE DI MILANO - S. Messa a ricordo dei Caduti Alpini.

Ricorrenze militari

4 dicembre:

Arma di Artiglieria e Arma del Genio - Festa della Patrona S. Barbara.

14 dicembre:

Servizio di Amministrazione - Anniversario della Costituzione (1856).

5 gennaio:

Battaglione alpini « Cividale » - Quota segnale « Cividale » di Novo Kalitwa (1943).

26 gennaio:

Battaglione Alpini Arresto « Val Chiese » - Nikolajewka (1943).

# SU PER LE CIME PIÙ ALTE, GIÙ PER LE VALLATE PIÙ PROFONDE, TUTTA LA NEVE È NOSTRA.

Partendo dalla esperienza tecnologica collaudata in innumerevoli vittoriose competizioni la Rossignol dimostra di essere ancora una volta una profonda conoscitrice dei problemi legati agli sci da fondo e da alpinismo. Infatti Alpes 3000 e Fondo Competition sono due modelli in grado di affrontare agevolmente le diverse caratteristiche della neve nel fondo e nell'alpinismo. Provateli e consigliatevi con i rivenditori autorizzati Rossignol.

torino wpt 79

Distribuiti in Italia dalla  
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO  
13052 GAGLIANICO (Biella)

Sci da Fondo e Alpinismo  
**ROSSIGNOL**  
l'autografo dei primi nel mondo.

## Soccorso in montagna con gli elicotteri del 4° Corpo d'Armata Alpino

Lo stupendo scenario della montagna, le giornate estive, un periodo di vacanza a disposizione ed ecco che le valli alpine si popolano di turisti. Le cime che dominano il paesaggio sono invitanti e molti, improvvisandosi alpinisti, cedono al desiderio di tentare una facile arrampicata per provare l'ebbrezza dell'alta quota o della conquista di una cima.

La montagna è bella ed affascinante, ma anche severa nel non perdonare l'imprudenza e la leggerezza di chi si avventura impreparato su di una via alpinistica, e quella che doveva essere una magnifica escursione si conclude tragicamente.

In questi mesi estivi le disgrazie in montagna sono state tante, fino a superare le medie stagionali del numero degli incidenti e del numero dei morti e dei feriti. E ciò nonostante il soccorso in montagna abbia raggiunto livelli organizzativi elevati e lo si possa portare con rapidità grazie al servizio di « pronto intervento con elicottero ».

Tante volte il trasporto con elicottero dei soccorritori e dei materiali in luoghi quasi inaccessibili salva la vita di alpinisti feriti che difficilmente supererebbero i disagi di una notte in parete o non potrebbero attendere tanto tempo interventi chirurgici o semplicemente l'arresto di una emorragia. Il soccorso in montagna con elicotteri militari è assicurato dal personale e dai mezzi del 4° raggruppamento ALE « Altair » al Comando del Col. Ruggero De Zuani. Tale servizio è garantito da tre elicotteri pronti al decollo, con breve preavviso, dall'alba al tramonto sull'aeroporto di Bolzano.

Elicotteri, se pur con minori prestazioni, sono anche disponibili negli aeroporti di Belluno, Udine e Venaria (TO). Di massima l'elicottero di « pronto impiego » può effettuare le seguenti operazioni di soccorso:

- trasporto di feriti o ammalati gravi da zone impervie, non raggiungibili con altri mezzi di trasporto, al più vicino ospedale in grado di assicurare le cure necessarie;
- prestazioni delle prime cure sul posto o durante il volo da parte dell'ufficiale medico che fa parte dell'equipaggio;
- trasporto di squadre di soccorso, materiali, cani da valanga dal fondovalle al posto più vicino possibile al luogo dell'incidente (mediante atterraggio o, in caso che ciò fosse impossibile, mediante discesa con funi o scale dall'elicottero in volo a punto fisso);
- recuperi di infortunati mediante verricello (solo nel caso che la situazione, a giudizio del pilota, giustifichi il notevole rischio che tale operazione comporta per l'equipaggio, per il personale che esegue il soccorso e per lo stesso infortunato);
- concorso ad operazioni di ricerca di dispersi in cooperazione con le squadre operanti a terra;
- trasporto di squadre antiincendio.

Il soccorso in montagna, con l'impiego di elicotteri, richiede oltre ad un elevato livello addestrativo dei piloti anche un particolare addestramento del personale delle squadre del soccorso alpino. Infatti ogni anno presso il 4° raggruppamento ALE « Altair » si svolgono dei corsi ai quali parteci-



① Elicottero AB 205 del 4° « Altair » durante un soccorso in montagna nella zona del ghiacciaio di Malavalle. Sullo sfondo il lago Nero del Tumulo. ② L'elicottero sbarca una squadra di soccorritori sulle pendici del Cevedale. ③ Una guida alpina viene calata dall'elicottero « con il verricello di bordo ».

pano uomini del C.A.I., dell'Alpenverein, dei Paracadutisti Alpini, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. I corsi si svolgono in due fasi: una di istruzioni teoriche con la partecipazione di alpinisti, noti in campo internazionale, tra i quali Guerrino Sacchin, Mario Senoner e Franz Runggaldier; e l'altra di esercitazioni pratiche sulle cime dolomitiche che fanno da contorno al Passo Sella. Le imponenti rocce del Cir, del Sasso Lungo e del Gruppo del Sella, meta continua in estate, di numerose cordate di turisti, fanno da palcoscenico al carosello degli elicotteri del Corpo d'A.A. durante lo svolgimento della parte pratica del corso. ▶

I partecipanti vengono prima « seminati » su varie terrazze o spuntoni ed in seguito recuperati. Durante queste manovre, con il verricello o con la corda, vengono messi in pratica tantissimi piccoli accorgimenti che, se trascurati, possono compromettere, anche seriamente, l'opera di soccorso.

Calate e recuperi col sacco « Gramminer », con le barelle « Esteco » e « Mariner », possono essere attuati solo se tra piloti, specialisti addetti al verricello e soccorritori, s'instaura un perfetto affiatamento. Nel breve spazio di tempo in cui l'elicottero può restare in « overig », cioè in volo stazionario, magari con le pale ad un metro dalle rocce, i piloti, occhio agli strumenti, al rotore, e soprattutto ai limiti di potenza determinati dalle circostanze (quota, temperatura, vento, peso), devono « sentire » che le operazioni si svolgono con rapidità ed armonia. Un malinteso, una corda mal sistemata possono compromettere la buona riuscita dell'operazione.

Finora tutto ha funzionato perfettamente a dimostrazione dell'alto grado di affiatamento raggiunto tra i validissimi « piloti alpini » e i coraggiosi uomini del soccorso. Sino a fine settembre, soprattutto nei giorni festivi, gli appartenenti al soccorso alpino, i piloti e gli specialisti dell'« Altair », sempre in stato di allarme, pronti ad intervenire non conosceranno vacanze.

Questo servizio di soccorso in montagna con elicotteri, svolto dai reparti di volo del 4° Corpo d'Armata Alpino è un servizio sociale, ed è per questo che lo Stato Maggiore dell'Esercito ne ha autorizzato lo svolgimento nonostante l'elevato costo.

Alcuni dati numerici che possono maggiormente dare l'idea di quale impegno questo servizio richieda al 4° raggruppamento ALE « Altair »: ogni giorno sono impegnati 6 piloti, 4 specialisti, 1 ufficiale medico e 5 elicotteri. Dal 1° gennaio 1979 ad oggi sono state effettuate 150 missioni di soccorso a favore di alpinisti in difficoltà, con un consumo di 250 ore di volo. Sono stati trasportati 120 infortunati. Dall'aprile 1976, data di costituzione del 4° raggruppamento ALE « Altair », alla fine di agosto '79 i reparti di volo del 4° Corpo d'Armata Alpino hanno effettuato 635 missioni di soccorso, per un totale di 1272 ore di volo trasportando a valle ben 568 infortunati.

#### UN'INTELLIGENTE INIZIATIVA

##### Notizia:

Il Comandante del Presidio di Tarvisio ha autorizzato gli alpini del Btg. Gemona, che ha sede appunto in Tarvisio, ad andare in libera uscita per così dire « straordinaria » il sabato mattina purché... escano in libera uscita in divisa. La novità, dopo l'andazzo instaurato della libera uscita in panni borghesi, molte volte discutibili (ma in borghese ognuno si veste come gli pare, a seconda del suo gusto e della sua sensibilità) ha sorpreso la gente di Tarvisio, sorpreso molto lietamente perché agli alpini in libera uscita in divisa hanno riservato calorosa accoglienza.

##### Commento:

*L'idea ci sembra eccellente e sarebbe bene che molti comandanti di Presidio la riprendessero.*

*Chi sente la divisa come una costrizione, una livrea, possiede già l'anima del servo. Il cittadino, uomo libero, la riconosce invece come la testimonianza di un dovere compiuto (basta rileggersi l'art. 52 della nostra Costituzione) e si sente orgoglioso.*

DALLA SCUOLA MILITARE ALPINA

## La Granta Coursa

La Granta Coursa è finita. Sul primo atto di una fra le gare più massacranti del mondo, come è stata definita, è sceso il sipario e sono scrosciati gli applausi.

Il massiccio trofeo, che da sei anni attendeva di essere assegnato ai vincitori di tre edizioni anche non consecutive, si trova ora alla Scuola Militare Alpina di Aosta, casa madre degli atleti del Centro Sportivo Esercito, definitivi trionfatori della competizione.

« Quando è stata lanciata l'idea di questa corsa in montagna » diceva nel settembre '74 il suo primo vincitore, il maresciallo Stuffer, « ero rimasto molto perplesso (il termine usato era un po' diverso, n.d.r.). Adesso ho cambiato idea. E' stata una corsa stupenda ». E così si è dimostrata per sei anni, sostenuta dall'entusiasmo di un pubblico appassionato e competente, dall'alta classe degli atleti partecipanti e da una stampa che non ha presentato soltanto l'appassionato resoconto di una vicenda sportiva, ma è stata anche lo specchio di arroventate polemiche in cui sono intervenuti i più illustri nomi dell'alpinismo italiano.

« Sfida al Monte Bianco », « Gara per atleti eccezionali », « Trofeo Mezzalama senza sci », ma anche « Si deve correre in montagna? », « Questo è alpinismo? »: erano i titoli dei giornali in occasione della prima edizione, vinta dal maresciallo Stuffer e da quel Karl Troyer che sarebbe diventato di lì a poco il rivale dei Thoeni e dei Gros.

Ma cos'è la « Granta Coursa »?

E' una vera gara di marcia in montagna per cordate di due concorrenti, ideata per far conoscere la stupenda conca del Monte Bianco, per richiamare l'attenzione, specialmente dei giovani, su certi aspetti dell'alpinismo e per misurare le capacità alpinistiche anche sulla base della velocità, che in montagna può costituire motivo di sicurezza.

La partenza avviene dalle baite del Peuterey (m. 1507) in Val Veny, il dislivello totale è di m. 2852 e il tracciato, lungo le pendici sud del Bianco, tocca il rifugio Borrelli alla Noire, il Col des Chasseurs, il ghiacciaio Fresney, il rifugio Monzino, per rientrare alle baite del Peuterey. In totale una ventina di km.

Il regolamento è severissimo per quanto riguarda l'equipaggiamento e le modalità di progressione e di assicurazione, perché si vuole evitare l'accumulo di vantaggio per chi rischia di più. Le penalizzazioni fioccano, i reclami si rivelano inutili e ne sa qualcosa proprio una cordata della Scuola Alpina...

La seconda edizione, nel '75, assente la Scuola per motivi addestrativi, vedeva la vittoria dello Sci Club Gran Paradiso, ma l'anno successivo i due sottufficiali Aldo e Gianfranco Stella imponevano un'assoluta supremazia e abbassavano il record della corsa di quasi 20'.

Il 1977 fu l'anno del... fattaccio. Per una pesante penalizzazione in cui erano incorsi i sergenti Vidi e Zenoni durante la discesa dal rifugio Monzino (mancata osservanza di alcune disposizioni relative alla sicurezza), la vittoria veniva assegnata allo Sci Club Challant che l'anno successivo, assente il Centro Sportivo Esercito (per ripicca, dis-



sero alcuni... ma non è vero), bissava il successo.

L'edizione del 1979 si presentava quindi sotto il segno della più grande incertezza perché, con due vittorie ciascuna, le squadre di Challant e della Scuola erano ai ferri corti per l'assegnazione definitiva del trofeo.

La netta vittoria conseguita dai Sergenti Maggiori Leo Vidi e Gianfranco Zenoni (scrupolosissimi nell'osservanza del regolamento di gara...) non lasciava dubbi con i quasi 20' di distacco inferti agli avversari giunti terzi e con il record abbassato a 2h, 01', 36" (di fronte alle 2h e 27' della prima edizione). Il secondo posto era appannaggio dei degni comprimari sergenti Jordaney e Gal, mentre al quinto troviamo i bravissimi portacolori del btg. Aosta, gli alpini in servizio di leva Savin e Framarin.

Sipario quindi sulla « Granta Coursa ». Ma non il suo tramonto.

Già nell'aria si sente odore di cose nuove, che fra poco tempo prenderanno corpo sotto forma di idee e di proposte: e certamente, come avvenne sei anni fa, qualcuno esclamerà « Roba da matti! ».



D'accordo. Ma non è forse un po' matto chi soffre le pene dell'inferno per riuscire a farsi consegnare una coppa di latta che vale quattro soldi e un trofeo che non potrà nemmeno tenere in casa sua? Oppure c'è sotto qualcosa d'altro?

Maggiore Umberto Pelazza  
Scuola Militare Alpina

#### Btg. PIEMONTE

Domenica 14 ottobre gli alpini del Btg. Piemonte (che hanno partecipato alla guerra di liberazione con il Btg. Monte Grano e il Btg. L'Aquila) si sono ritrovati in Aosta, nella caserma Testafochi, per deporre il Cappello Alpino del cappellano del Battaglione, Don Aldo Pera, nel Sacario dedicato al Battaglione stesso e per la consegna di un diploma di onore a tutti i partecipanti alla campagna che costituisce un altro titolo d'onore per gli Alpini d'Italia. Una copia del diploma è stata affidata simbolicamente alla Associazione Nazionale Alpini. Alla cerimonia hanno presenziato il Gen. Donati, Capo S.M. FTASE e il Gen. C.A. Poli, Sottocapo S.M. Esercito.



parenthesi

# sciare fino in fondo

carbon fiber gold.  
silver. green. blue. red...  
...proposte morotto per sciare  
in tutti i momenti che vuoi

**morotto**  
soluzioni per sciare  
a tempo pieno



**MOROTTO**  
**trak**<sup>®</sup>

# PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO



## La scuola dei campioni

### L'altra faccia dello sci da discesa

La popolarità in questi ultimi anni ha investito anche lo sci alpino (comunemente noto come sci da discesa) e i suoi campioni. Non è un fenomeno di tipo calcistico, ma è comunque molto vasto come lo è ormai la fascia di giovani che fa dello sci da discesa lo sport preferito. D'altra parte bisogna riconoscere che se la popolarità è un'arma a doppio taglio che colpisce i campioni portandoli dall'altare alla polvere e viceversa a seconda dei risultati, si identifica durante i loro primi faticosissimi spazzaneve nell'immagine del campione del momento. Così la portata del fenomeno cresce sempre più, si commercializza e forse si svilisce anche; le gare di Coppa del Mondo dominano le cronache, si infittiscono di numero e i giornalisti inventano quella definizione di «Circo Bianco» che a me personalmente piace proprio poco. Come sempre però la popolarità costituisce un fenomeno che potrà essere utile e dannoso allo stesso tempo, piacevole e soffocante, ma soprattutto sarà superficiale e fuggevole. Tutti siamo portati a considerare il campione secondo il numero di vittorie che produce; i centesimi di secondo sono, per i cosiddetti tifosi, la sua esaltazione o la sua condanna, il resto non conta. Pochi conoscono la vita sportiva prima che arrivi ad essere il primo assoluto, nessuno immagina la scala che si deve salire per arrivare in cima. Vorrei invece che non fosse così perché allora ameranno di più i nostri campioni e anche quelli meno campioni, ameremmo tutti coloro che fanno dello sci alpino la loro vita, la loro professione anche se esercitata a livelli diversi. Vogliamo provare a percorrere insieme uno per uno i gradini di questa scala che dai primi spazzaneve porta al Campionato del Mondo?

futuro alla Scuola dello Sci, alla F.I.S.I. e ad uno sci club affiliato, magari preferendo quelli di casa nostra, i Gruppi Sportivi Alpini, e poi seguiamo la sua carriera. La F.I.S.I. organizza e regola tutte le attività che uno sciatore agonistico svolge durante la propria carriera. Ottenuta l'iscrizione alla F.I.S.I. il nostro sciatore avrà la qualifica di «valligiano» o di «cittadino» a seconda del suo luogo di residenza. A questo punto il nostro sciatore ha 6 o 7 anni, frequenta la prima o seconda elementare, ha un maestro di sci che è già contento di lui e il suo sci club, il suo Gruppo

Sportivo Alpino (G.S.A.) lo incomincia ad iscrivere a qualche garetta in una categoria non ufficiale (quella dei babies sprint) tanto per vedere come sono le porte di uno slalom gigante. Intanto si continuano gli allenamenti, si comincia a sciare pensando solo ai pali e alle classifiche. Si arriva così ai 9 anni e con la categoria «Cuccioli» iniziano le gare ufficiali. Le categorie dello sci alpino infatti sono: Cuccioli, Ragazzi, Allievi, Aspiranti, Juniores e Seniores. Ogni categoria ufficiale ha un suo ciclo di gare che arriva fino ai Campionati Italiani. Tutti coloro che incominciano a seguire il piccolo campione soffrono, viaggiano e si entusiasmano per una passione sempre più viva. Si incominciano gli allenamenti anche d'estate. Anche le categorie ragazzi e allievi attraverso una continua e successiva selezione arriveranno al campionato italiano. Incominciano ad emergere i classificati: alla fine della categoria cuccioli, verranno date delle classificazioni distinte in A, B, C, D, a seconda della classifica ottenuta nelle gare zonali e nazionali. Durante la categoria ragazzi e allievi incominciano le gare di slalom speciale e discesa libera; per il piccolo campione l'agonismo è ormai l'unico modo di sciare. Il campionato italiano delle categorie ragazzi e allievi scopre i nomi che hanno le carte in regola per andare lontano. I G.S.A. sono presenti in queste competizioni. Nelle categorie giovani (aspiranti e juniores) le difficoltà aumentano: i percorsi sono molto più impegnativi e le gare più importanti sono aperte solo ad atleti penalizzati entro un certo limite. Infatti al termine della categoria allievi gli atleti vengono penalizzati secondo il migliore punteggio ottenuto in due gare della stagione. La penalizzazione va da un massimo di 200 punti fino a 0



Leonardo David

Come prima cosa iscriviamo il nostro

(segue a pag. 12)

# I nostri esperti si chiamano Walter Bonatti e Reinhold Messner.

torino wpt 79



**Giacca Mod. SHERPA.**  
In tela impermeabile  
resistente, colletto  
trasformabile con  
cappuccio di nylon  
incorporato, chiusura  
con cerniera protetta  
da una patella con  
bottoni a pressione.  
Ideale per escursioni e  
scalate.

**DUVET Mod.  
MESSNER.** Giacca  
tecnica per alta  
montagna, in piumigo  
extra con cuciture  
sfalsate, interno in  
cotone anticondensa,  
spalle con rinforzi,  
chiusura speciale a  
doppia abbottonatura.

Certo, le nostre famose giacche e i nostri famosi duvet, sono sempre il frutto della progettazione e del collaudo di nostri esperti che hanno creato la qualità eccezionale dei nostri prodotti.

In questo caso i nostri esperti hanno un nome famoso; sono Walter Bonatti e Reinhold Messner, due uomini coraggiosi e di grande esperienza che hanno collaudato le nostre giacche nelle situazioni più impervie.

Ecco perché potete indossare tranquillamente i nostri nuovi eccezionali modelli, perché hanno la garanzia del nostro marchio ed il collaudo di due grandi esperti.

Distribuite in Italia dalla  
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO  
13052 GAGLIANICO (Biella)

## duvet e giacche

# MILLET

## primi nella tecnica.

(segue da pag. 10)

e questo sarà sempre il titolo che qualifica un atleta. Frattanto la F.I.S.I. incomincia ad invitare i migliori nelle squadre rappresentative dei vari comitati. E poi, e poi... quando i risultati si fanno più brillanti il nostro campione inizia le gare internazionali e si trova di fronte una nuova scala di valori. Le prime gare di Coppa Europa aprono le porte a quelle di Coppa del Mondo. E' tutto un susseguirsi turbinoso di slalom e di discese libere, le piste sono ormai tutte conosciute; i trasferimenti innumerevoli, le vittorie gioie enormi, le delusioni spesso brucianti. Tutte queste cose avvengono e costituiscono la vita di un campione anche prima di essere conosciuto da quei tifosi che aspettano da lui solo le vittorie. Un campione si qualifica oltre i suoi risultati, con la perseveranza che deve avere per raggiungere un obiettivo senza misurare tutto quello che nel frattempo deve lasciare. Conoscere tutto questo vuol dire conoscere un campione e l'ambiente sportivo in cui è cresciuto; vuol dire vivere nello sport non solo come tifosi, ma partecipando direttamente insieme a quei giovani che dai primi passi della loro vita fino al servizio militare prestato nei centri sportivi dell'esercito o dei servizi speciali hanno fatto dello sport uno dei valori predominanti della loro vita. Così lungo i gradini di questa affascinante scala sportiva il nostro campione partito dalla scuola elementare e dai Giochi della Gioventù, uscito forse dai Gruppi Sportivi Alpini, è arrivato alla Nazionale, alla università dello sci. Un viaggio bellissimo che in molti casi si conclude con il cappello alpino in testa. E' un motivo di orgoglio per noi alpini avere nel Centro Sportivo Esercito atleti come: David, Giardini, Troier, Carletti, Poncet, Tonazzi. Un obiettivo che corona ancor più completamente la carriera dei nostri più forti sciatori alpini.

**Giampietro Lerede**

## IL G.S.A. AVEZZANO (Abruzzi)

L'amico Ranalli si è messo a tavolino e ha fatto un po' di consuntivo dell'attività svolta dal suo G.S.A. nella passata stagione invernale. Ne è venuto fuori un vero romanzo, diremmo bellissimo, del quale pubblichiamo uno stralcio sintetico.

**Dicembre 78:** Marcialonga Natalizia - 16 concorrenti piazzati in ben cinque categorie, dai sei ai sessant'anni.

**Gennaio 79:** Trofeo S. Antonio - Otto giovani degli anni 69, 68, 67, 66 e 65, classificati ai primi posti.

**Febbraio 79:** Trofeo Ciao Crem - 7 ragazzi classificati in tre categorie.

**Giochi Invernali Gioventù:** 20 atleti classificati nelle varie fasi dei giochi, distribuiti nelle varie categorie.

**IL G.S.A. DI LECCO** organizza un corso di preparazione atletica per gli sport invernali, aperto a tutti gli Alpini della Sezione e in particolare ai giovani e giovanissimi che intendono praticare discipline alpine.

Per l'iscrizione rivolgersi alla Segreteria della Sezione A.N.A. di Lecco, tel. 364108, nei giorni di mercoledì e di sabato, dalle 9 alle 12, e di giovedì dalle 20,30 alle 22.

## Sezione di Cividale



Si è svolta a Clodig l'ottava edizione del 2° Trofeo « Cap. G. Zerzetti », gara di corsa in montagna a staffetta, che è stata vinta definitivamente dal Gruppo di Pulfero.

Successo di partecipazione: 18 squadre iscritte, partite e classificate; 12 rappresentanze locali e 6 militari, così suddivise: 2 del Btg. Susa, 2 della Brigata Julia e 2 del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Notevole successo di pubblico, numeroso

sia durante lo svolgimento della gara che al momento degli onori ai Caduti (deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti di Clodig) ed alla successiva e conclusiva cerimonia della premiazione.

Questi i risultati:

1° Pulfero A; 2° Faedis A; 3° 4° Corpo d'Armata Alpino A; 4° Clenia A; 5° Brigata Julia; 6° Faedis B; 7° Btg Susa A; 8° Pulfero B; 9° Azzida A; 10° Grimacco A.

## IL G.S.A. di Venezia

Conclusa già da tempo la stagione agonistica invernale, per il nostro Gruppo Sportivo Alpini il bilancio è stato più che positivo: accanto alla soddisfazione per i molti successi nelle gare disputate, il dato più confortante è venuto dalla valida organizzazione di una squadra forte e compatta di giovanissimi.

Quest'anno il numero dei soci ha raggiunto quasi il centinaio di cui 40 iscritti anche alla Federazione Italiana Sport Invernali.

Non stiamo qui a riportare l'elenco di tutte le gare alle quali abbiamo partecipato, perché sarebbe troppo lungo e noioso; indichiamo invece solo i risultati di maggior spicco.

### Squadra Giovani

La squadra ha partecipato alle quattro prove in programma valide per la qualificazione al Campionato Italiano Allievi e Ragazzi. Al termine di questa fase che vedeva in lizza atleti delle province di Venezia, Rovigo, Padova e Treviso, la classifica finale a squadre vedeva il Gruppo Sportivo Alpini occupare un brillantissimo terzo posto, mentre i nostri atleti, in seguito al punteggio acquisito nelle varie prove conseguivano i seguenti piazzamenti finali.

### Categoria Ragazze femminile

1° assoluta:

Barbara Castelli

2° assoluta:

Roberta Ginetto

### Categoria Allieve Femminile

2° assoluta:

Barbara Maistrello

### Categoria Ragazzi Maschile

5° assoluto:

Enrico Maschio

13° assoluto:

Enrico Grespi

Alla gara nazionale di propaganda svoltasi in marzo in provincia di Macerata, il nostro Enrico Maschio si è piazzato al 9° posto assoluto e primo tra gli atleti del Veneto.

### Juniores e Seniores

Tra gli Juniores sono da segnalare gli ottimi piazzamenti conseguiti in gare nazionali da Dabalà, Zennaro e Boldrin.

Tra i seniores da evidenziare il primo posto di categoria ed il primo posto assoluto di Almansi alla fase provinciale del « Trofeo delle Regioni », sulla distanza dei 20 Km. In quell'occasione la classifica per squadre ha visto il Gruppo Sportivo Alpini piazzarsi al terzo posto.

Paolo Magrini tra gli anziani ha portato a termine con successo la sua ottava Marcialonga consecutiva.

## ALLE SEZIONI A.N.A. AI GRUPPI SPORTIVI ALPINI

Nella compilazione dei vostri calendari per l'attività invernale, tenete conto di queste due date essenziali:

**17 FEBBRAIO**

45° Campionato Nazionale Sci Fondo a Bagolino (Sez. Salò).

**2 MARZO**

14° Campionato Nazionale Slalom Gigante a Pinzolo (Sez. di Trento).

# Stati d'animo

Riceviamo e pubblichiamo  
Cari amici,

ho letto l'articolo di fondo del mensile di settembre « I 60 anni dell'Associazione » e mi sono soffermato con pensoso interesse laddove l'autore ha fatto una disamina dello stato d'animo dell'alpino alla fine della seconda guerra mondiale, quando parla di complesso del superstita, timore riverenziale coi vecchi e sbandamento.

E' un punto importante che dovrebbe essere chiarito perché sembrerebbe che dopo l'8 settembre del '43 e fino al 25 aprile 1945, per quei 591 giorni di passione, gli Alpini siano rimasti fuori della mischia.

Basta interpellare le sezioni di montagna e i gruppi che conoscono bene la storia delle loro zone per convincersi che gli Alpini hanno fatto il loro dovere nella guerra comandata e sfortunata, ma anche dopo, quando hanno scelto la libertà.

All'8 settembre, in mancanza di ordini dall'alto — tanto attesi inutilmente — per evitare di essere internati in Germania nei vagoni piombati — tutti si sono dati alla macchia.

Ma che dire degli Alpini in borghese e della loro lotta sot-

terranea, quando le banche erano le furerie che facevano le paghe, le parrocchie, i caffè, i boschi, luoghi di raduno, ecc. ecc. Che dire delle retate, interrogatori, fughe in montagna, arresti, impiccagioni? Ci vorrebbe un libro per ogni sezione.

E' stato il famoso « Vento fresco del Nord » che ha fatto andare in bestia perfino i grandi generali, quando, arrivati nell'Italia settentrionale, hanno trovato — tutto fatto — dai partigiani.

Mi ricordo a Belluno, con grave sacrificio di giovani una intera divisione corazzata germanica è stata fatta prigioniera sotto una pioggia torrenziale sul tratto Belluno-Ponte nelle Alpi, e consegnata successivamente agli alleati. Quando il generale americano, dopo la liberazione, ha passato in rivista le formazioni partigiane, migliaia e migliaia di armati provenienti da tutte le località della provincia sono sfilati in Piazza Capitello, ora dei Martiri. Erano tutti provvisti di armi modernissime che sparavano in aria in segno di saluto e di vittoria. Dicono che la mano del generale, nel salutare, tremasse.

Quanti Alpini in mezzo alle file? La solita nostra modestia che ci distingue e che non vuole onori o semplicemente la gioia di aver fatto pulizia in casa propria senza dover rendere conto a nessuno. Ma quelli era-

no tutti valligiani, del Cadore, del Zoldano, dell'Alpago, del Feltrino della destra e sinistra Piave ecc. e quindi per la maggior parte giovani e vecchi Alpini che con la loro fantasia di fuoco hanno voluto dimostrare quanto fosse alto ancora il loro spirito.

Quindi nessuna preoccupazione, niente complessi o remore, il grosso degli Alpini, quello che ha potuto arrivare a casa ha svolto un'azione determinante nella lotta di liberazione, insomma si sono riscattati da soli.

Ma ora è tempo di guardare la nuova Europa e cercare di fraternizzare con gli Alpini di oltre frontiera — Alpinjäger — perché il passato appartiene ad un periodo glorioso ma chiuso, altro che dinamite in Alto Adige.

Il monumento all'Alpino di Brunico sarà ricostruito dove era e come era, ma vicino bisognerebbe costruirne un altro, in data odierna, con due alpini (uno Italiano e l'altro alpenjäger austriaco) che si danno la mano o meglio che si abbracciano, se no, non costruiremo mai niente. Il Parlamento Europeo rimarrà uno scheletro dalle grandi occhiaie vuote.

Cordiali saluti.

Cap. Mario Ceccarello  
Sezione di Venezia  
(7° Alpini)

*E adesso che abbiamo pubblicato, voglio dire all'alpino*

*Mario Ceccarello che sono d'accordo con lui e che l'abbraccio, a nome anche degli Alpini del Btg. Piemonte, del Monte Grapero e de L'Aquila, degli Alpini delle Divisioni « Fiamme Verdi » e della « Osoppo », e di tutti quegli Alpini che senza alcun inquadramento ufficiale hanno servito la Patria durante la Resistenza. (V.P.)*

## TANTI AUGURI

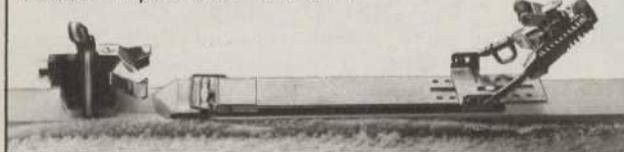


Alpino Bertonecello Francesco, Cav. V.V., età 98 anni.

E' nato a Romano d'Ezzelino (VI) il 30/4/1881. Gode ottima salute. Al mattino gli piace bere il bicchierino di grappa e fumare il sigaro toscano. Ha combattuto sul Monte Grappa nella guerra 1915-1918 e ne è molto orgoglioso, soprattutto quando racconta episodi accaduti in zona di guerra. I « bocca » lo ascoltano a bocca aperta. Gli alpini del Gruppo lo additano quale esempio di virtù e gli augurano di poter festeggiare 100 e più anni di età.

# la cima è vicina.

Attacco in posizione "discesa".



Possibilità di usare qualsiasi puntale.

Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarpone, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

La cima è vicina per chi usa gli attacchi Petzl per sci-alpinismo. Questi attacchi, infatti, sono stati studiati e prodotti per garantire la massima facilità del passo nelle fasi di salita e la massima sicurezza in fase di discesa. Chi usa gli attacchi Petzl lo sa che la cima, per lui, è più vicina.

Adattabile a diversi tipi di talloniera.

Assoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa".

# attacchi PETZL per sci alpinismo.

Distribuiti in Italia da: Nicola Aristide & Figlio  
Via Cavour 67 - 13052 Gaglianico (Vercelli)

# IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1979

## INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA  
UN NUOVO INVIO  
DIRETTAMENTE  
DALLA FABBRICA

a sole **L. 8.300**



**Obiettivi  
con lenti  
giganti  
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA  
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione  
di binocoli venduti in 34 Paesi.

Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1979 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL 1979** ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! **Bastano 8.300 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra.** Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

Spedite questo tagliando a  
**GOVJ IMPORT**  
Via Algarotti 4 - 20124 MILANO  
e riceverete il binocolo  
per sole **L. 8.300**



### BUONO D'ORDINE

AL7

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:  
**GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano**  
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 8.300  
 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 15.600

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME .....  
COGNOME .....  
VIA ..... N. .... CAP. ....  
LOCALITA' ..... PROV. ....

# LE VOSTRE LETTERE

## ANCORA UNA PRECISAZIONE SULLA CONQUISTA DEL CORNO DI CAVENTO

Con riferimento alla lettera a firma del dr. Martinelli apparsa sul numero di ottobre (pag. 15), e nella quale si fa riferimento al mio libro *Guerra Bianca sull'Adamello*, pubblicato nel 1968, devo precisare — ad onore del vero — che mai esplicitamente il geom. Fabrizio Battanta mi disse che «davanti alla sua compagnia ci fosse un plotone del batt. Mandrone agli ordini del tenente Degli Albizzi» ed anzi subito dopo la pubblicazione del volume egli protestò energicamente nei miei riguardi con una lunga lettera che ancora conservo. Devo riconoscere e fare ammenda di quanto allora avevo affrettatamente scritto, nel vano tentativo di mettere d'accordo due versioni totalmente contrastanti. Ora, dopo una decina d'anni di accurate ricerche mi sono fatto la convinzione che quanto asserisce Battanta — da sempre — sia degno d'essere preso in considerazione, anche in base ad una accurata documentazione che pubblicherò più estesamente sul mio prossimo volume *Aquile dell'Adamello* ormai in fase di stampa. Non ho mai considerato il mio precedente libro come un «vangelo», anzi sono pronto ad ammettere che conteneva diversi errori ed imprecisioni, ai quali ho cercato di porre rimedio, al solo scopo di avvicinarmi il più possibile alla verità. Ritengo mio dovere fare questa precisazione in favore di un valoroso ex combattente che, nell'azione in cui si discute si meritò una medaglia d'argento e la promozione sul campo al grado superiore di capitano, e che oggi si tenta da varie parti di far passare come un millantatore.

Luciano Viazzi



Con la presente mi rivolgo a tutti gli ex Artiglieri del Berghem de Sass invitandoli a collaborare concretamente ed attivamente alla realizzazione di una iniziativa che, nata in sordina, forse merita di essere portata a termine.

In questo momento di trasformazione e di cambiamento della fisionomia delle Batterie di artiglieria da montagna, sentiamo in modo particolare la necessità di raccogliere e conservare nell'ambito della nostra unità tutti quei documenti affi-

ciali e non, materiali, appunti, fotografie; tutto quanto in poche parole possa ricordare e testimoniare il grande patrimonio storico del Gruppo.

Vorremmo realizzare in altri termini un qualcosa che uscendo dalla oleografia retorica del museo storico, si presenti come un vero e proprio album di ricordi in cui le passate generazioni affidano alla conoscenza ed alla riflessione dei giovani un qualcosa di personale che un domani, in altro luogo ed in altre mani, potrebbe andare perduto o quanto meno non essere compreso.

E' senz'altro un progetto ambizioso e forse difficile da realizzare in concreto, ma ritengo che la storia del nostro Gruppo meriti questo sforzo e soprattutto lo spirito dei ricordi e delle tradizioni come stimolo al lavoro attuale e futuro possa essere pienamente compreso da chi prima di noi ha portato con fatica ed orgoglio le nappine della 31<sup>a</sup>, 32<sup>a</sup> e 33<sup>a</sup>.

Con questo spirito mi aspetto una vera e propria collaborazione e con questi sentimenti rivolgo a tutti un cordiale e sentito ringraziamento.

Cap. Luciano Alberici

dra Barbiano  
Comandante 31<sup>a</sup> br. art. mont.  
Silandro



Mi presento subito: sono la Madrina degli Alpini di Mezzenile (Valli di Lanzo) in provincia di Torino.

Ho letto sul mensile «L'Alpino» del mese di maggio l'articolo sulle Madrine che, dopo la benedizione del tagliandetto, vengono praticamente dimenticate. Ad onore degli Alpini devo dire che questo non sempre succede ed io ne sono una prova tangibile.

I miei «ragazzi» mi vogliono presente ad ogni loro decisione, festa e purtroppo anche ai loro lutti.

Mi è sembrato doveroso comunicarlo e aggiungo che essere una Madrina degli Alpini è per me motivo di gioia e di onore.

Ciao pais!

Gianna Geninat  
Piazza Villari 11  
Torino



Caro Presidente,  
ho ricevuto copia de «L'Alpino» in cui mio padre viene ricordato insieme a tutta l'opera

da lui svolta a favore dell'Associazione.

Sono stata molto commossa da tutte le manifestazioni di affetto e di stima che gli Alpini hanno dimostrato in questa dolorosa circostanza. Vorrei poter ringraziare tutti ma mi trovo nell'impossibilità materiale di farlo. Le chiederei allora un favore: porti Lei il mio grazie ai Presidenti di Sezione che, ho visto su «L'Alpino», saranno a Milano il 14 ottobre. E poi, se è possibile, le chiederei di far pubblicare due righe di ringraziamento sul prossimo numero de «L'Alpino» a nome mio e della mia famiglia. Le scriva Lei, per favore, lo farà certamente meglio di me e non dimenticherà nessuno.

La ringrazio ancora infinitamente e Le mando i miei più cari saluti.

Clotilde Cambiaso



Caro Alpino,

Un anno fa, il 10 settembre 1978, ero casualmente a Bassano del Grappa, e ricordo che il Presidente del Consiglio on. Andreotti davanti ad una gran folla di alpini ecc. fra l'altro dichiarò che l'assegno vitalizio ai Cavalieri di Vittorio Veneto sarebbe stato elevato a lire 100.000 annue. Anche gli ultimi beneficiari, i «ragazzi del '99» sono ormai ottantenni.

Quanto dobbiamo ancora attendere? Merita un tale uomo politico la nostra deferenza?

Vincenzo Mario Costa  
Col. cpl. Alpini



## UN SEGNO POSITIVO

Ho notato che da qualche tempo sta ritornando consuetudine l'uso della divisa — in libera uscita — da parte degli allievi di Finanza della Caserma Galliano in Mondovì. E' un ritorno un po' in sordina, forse, a giudicare dal numero esiguo di militari che si incontrano. E' una constatazione piacevole, almeno per me, che non mi pare di poter attribuire a infatuazione o ad attaccamento smodato alle divise militari.

E' come un senso di sollievo, quasi di fiducia vorrei dire, che mi induce a sperare in una prossima ripresa di quell'equilibrio indispensabile ad una società civile che intenda progredire. E' difficile, specie per giovani ancora alla ricerca di una loro precisa identità, sdoppiare la giornata fra gli obblighi e le li-

bertà connesse a due modi di vestire così diversi fra loro e distinti, anche come concezione di impiego: la divisa militare in caserma ed i blue-jeans con maglione in libera uscita.

Non voglio richiamarmi ai ricordi giovanili, perché devo tener conto dei cambiamenti avvenuti nell'ultimo mezzo secolo. Però l'uomo in fondo è sempre uguale nei suoi sentimenti, nelle sue tendenze, con le sue ingenuità. La divisa accettata allora non solo come modo di vestire, ma come modello di comportamento, ha trasformato in uomini ragazzi ancora imberbi, acerbi e non preparati sufficientemente dalla famiglia ad affrontare i problemi della vita. Ed i problemi non sono mancati per davvero alla mia generazione!

Queste osservazioni potranno essere classificate fra argomenti da relegare in soffitta. Formalismo esagerato, diranno alcuni, e certo non più consono all'apertura intellettuale dei giovani né al dinamismo della vita moderna. Non lo escludo: ma quel tentare di nascondere la propria identità nell'anonimato di un abito civile (sia pure con il beneplacito di un regolamento) non è a mio parere un indizio di chiarezza e di coerenza da proporre ai giovani. Mi suona tanto come un ripiego a cui si è stati costretti a ricorrere, non si sa bene per quali motivi e dietro a quali pressioni, certamente non disgiunte da interessi di parte.

Francesco Giordano



## ALL'ALPINO ROBERTO OGNIBENI

Ho letto il tuo articolo «Per non dimenticare» riportato alla pag. 46 de «L'Alpino» del giugno 1979, e ammiro il tuo invito a non dimenticare la guerra combattuta negli anni 1915-1917 dagli Alpini di quel tempo sul fronte di Cima d'Asta e del Cauriol in Valsugana, e a ricordare che di essa restano testimonianze alle quali ci dobbiamo levare il cappello.

Io ti voglio aggiungere che di quella guerra esistono non solo le testimonianze, ma noi ne abbiamo anche la Storia più genuina, viva e palpitante già bella e scritta nei giorni stessi in cui quei fatti erano vissuti e realizzati.

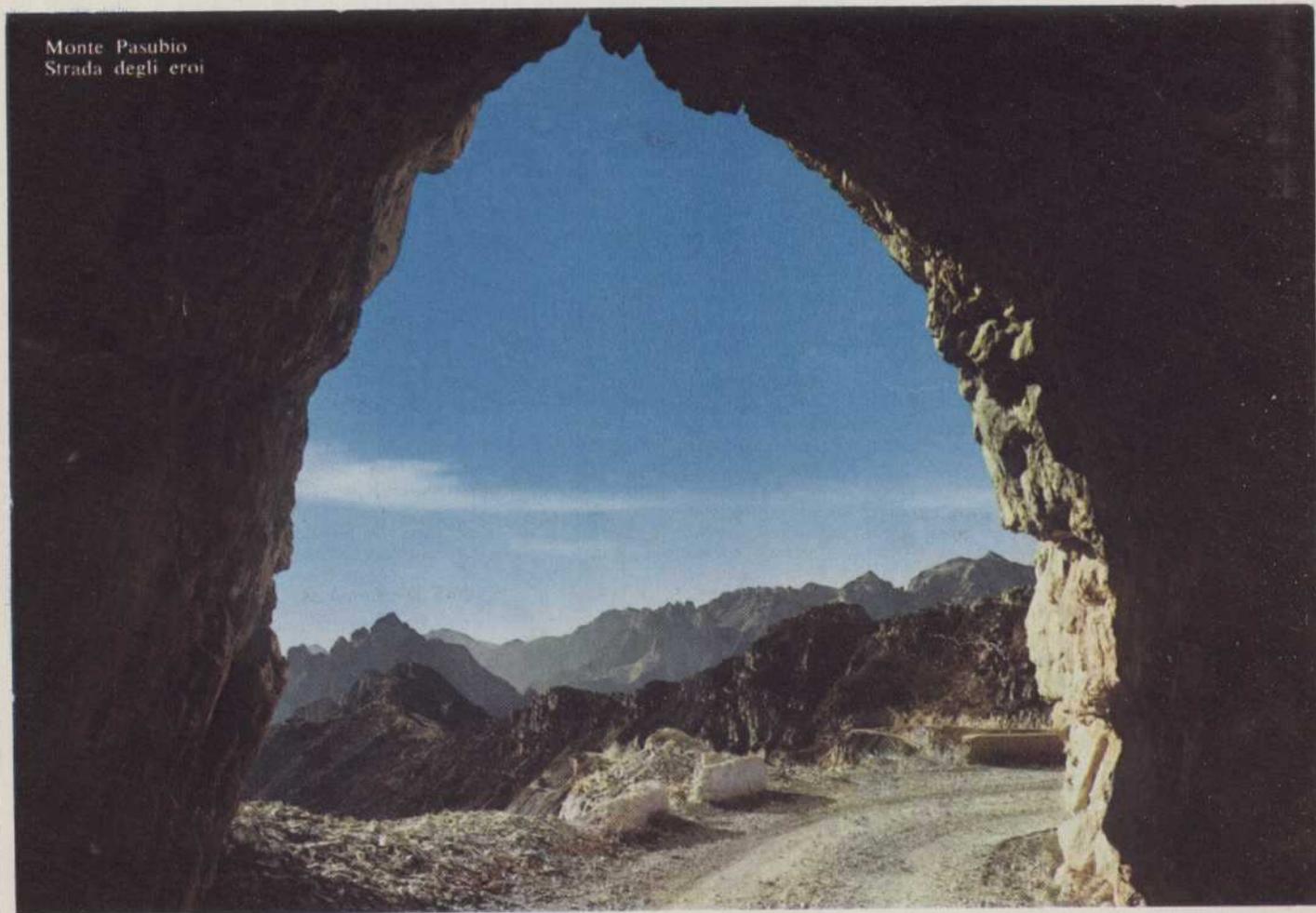
Questa storia gli Alpini che sanno intendere e non dimenticare la trovano ne «Le scarpe al sole» di Paolo Monelli.

Un Alpino dei tempi andati  
Carlo Manzoni (Oggiono)

# CASA NOSTRA



Monte Pasubio  
Strada degli eroi



## Il problema della Val L  ogra tra passato e futuro - come esempio tipico di una valle vicentina

Parte seconda

a cura di **TERENZIO SARTORE**  
foto Gasparin e Ghedina

### I problemi attuali

Ora si procede con pi  ordine, cercando di programmare. Gli amministratori locali, che pur con tutta la loro buona volont  non sempre sono riusciti a pilotare nel modo pi  corretto i nuovi indirizzi, trovando quasi preordinate certe scelte della necessit  di fare comunque qualcosa per i loro amministratori, ora possono agire con maggior ponderazione. Nella valle   attiva una delle pi  vivaci e intraprendenti Comunit  Montane del Veneto, la Comunit  Montana L ogra-Timonchio, guidata dal Prof. Giuseppe Facci. Bastano pochi dati a testimoniarlo: ha promosso il primo corso regionale di guardie giurate per la protezione della flora alpina, ha istituito la prima squadra antincendi della regione, ha predisposto per prima il suo piano di sviluppo.

Ci si domanda ora se   solo dall'industria che pu  venire la risoluzione dei problemi; se   proprio necessario ripetere forzatamente i modelli esterni che, fra l'altro, non si

confanno a queste zone; se non si possono imitare gli esempi dell'Alto Adige o di paesi pi  progrediti del nostro, come la Svizzera, dove   ancora possibile vivere dignitosamente della terra; se   proprio economicamente necessario e moralmente giusto ritenersi sconfitti e, o abbandonare tutto, o cedere il passo ai forestieri che comprano terre e case e trasformano utilitaristicamente i luoghi sopraffacendo con la loro distorta mentalit  pseudo-evoluta i pi  indifesi, ma certo culturalmente pi  validi modelli locali.

Non   voltando decisamente le spalle al passato che si trova la giusta strada del presente. Solo dopo essersi ripiegati indietro per riconoscersi, per ritrovare le vie da cui far salire la linfa vitale, si pu  essere certi di vagliare con equilibrio le offerte del proprio tempo sapendo abbandonare ci  che non   pi  sostenibile e individuando ci  che   buono non solo per ora, ma anche in prospettiva futura. Le tradizioni della valle sono state fissate da un gruppo di appassionati in un

libro, *Civiltà rurale di una valle veneta. La Val Léoгра*, che è stato giudicato un modello da imitare per tutte le valli. Ora si deve guardare avanti.

#### Le prospettive future

L'attività estrattiva delle miniere, comprese quelle di caolino, sfruttate fino a non molti anni fa, non ha, allo stato attuale, prospettive. Resta invece valida l'industria delle acque minerali, di lunga tradizione, che conta quattro stabilimenti i quali imbottigliano le acque di alcune delle molte pregevoli sorgenti. L'attività industriale in genere, peraltro, già sfruttate tutte le aree disponibili esistenti, non può crescere ulteriormente; lo confermano le statistiche. A Torre gli addetti all'industria tra il 1951 e il 1971 sono stazionari sulle 1600 unità (sono anzi in regresso di 200 unità dal 1961); a Valli sono passati da 660 nel 1951 a 949 nel 1961, ma sono regrediti a 890 nel 1971. Senz'altro più consone alla valle sono le attività artigiane vecchie e nuove. Nel secolo scorso le acque del Léoгра muovevano 51 mulini, 5 seghe da legname, 10 magli per lavorare il ferro, 2 filatoi di lana. Magli e mulini sono ora tutti chiusi. Se è tramontata l'epoca dei piccoli mulini, perché non pensare a una rivitalizzazione dei magli data la richiesta in atto dell'attrezzo forgiato a mano? Nel mercato ora si cercano inutilmente tanti attrezzi in legno — rastrelli, scale a pioli di vario tipo, manici per attrezzi agricoli — già prodotti dall'artigianato locale e sostituiti con esemplari in metallo o in legni esotici, che spesso si stanno rivelando inadatti alle funzioni cui devono servire. Nessuno si dedica più

(segue a pag. 18)



Anche le tradizionali attività artigiane, come questa del lavoratore del maglio, possono trovare posto in una moderna prospettiva.

# la coppia più forte del mondo, bastoncini e sci ROSSIGNOL

Certamente una accoppiata bastoncini-sci Rossignol non può che garantire altissime prestazioni a tutti i livelli.

Infatti anche i bastoncini Rossignol sono il frutto della esperienza e ricerca tecnologica che la Rossignol ha già applicato ai suoi famosi sci. I bastoncini Rossignol, prodotti in una gamma completa hanno, in particolare, le seguenti caratteristiche tecniche:

- lega speciale leggera, ad altissima resistenza
- passamano regolabile in pelle
- impugnatura anatomica
- punta concava, di sicurezza, in acciaio
- rotella in materiale flessibile.



bastoncini  
**ROSSIGNOL**  
per essere completi.



Distribuiti in Italia dalla  
ROSSIGNOL SCI s.p.a.  
13030 FORMIGLIANA (VC)

# CASA NOSTRA

(segue da pag. 17)

all'attività del carbonaio, già fiorente. Ma se negli appartamenti di città si consuma ancora il carbone di legna che viene importato dalla Francia significa che si potrebbe proficuamente riprendere tale attività, ovviamente con metodi moderni, sfruttando gli estesi boschi cedui esistenti. Perché non vivificare queste e simili attività? Certo ci vuole coraggio, spirito di intraprendenza, organizzazione nella distribuzione. Le autorità locali potrebbero stimolare prima e venire poi incontro con provvedimenti ed aiuti a chi si dà da fare in questo campo.

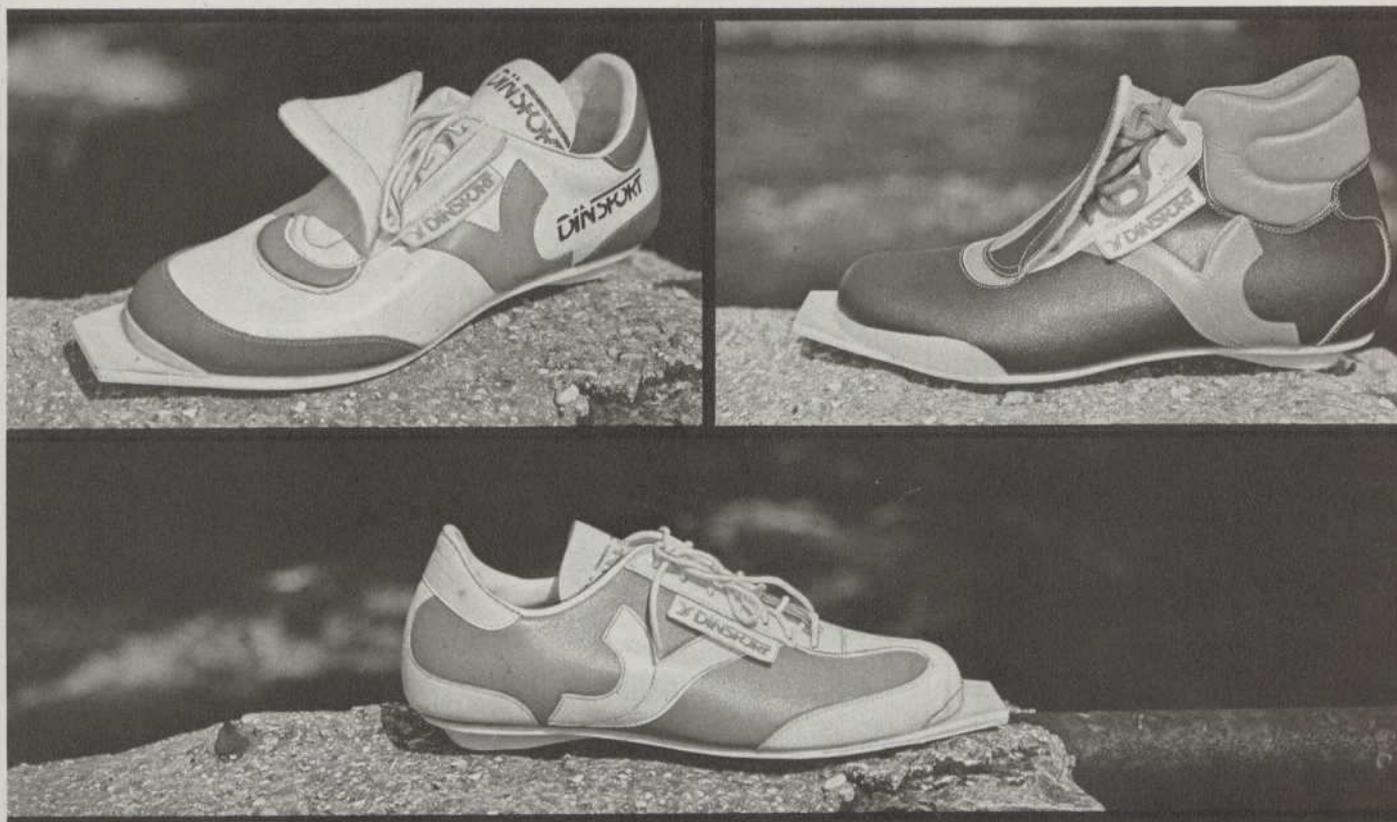
La vocazione naturale della valle, una valle ricca di acque e di pioggia resta però quella legata alla coltivazione della terra. In venti anni, dal 1951 al 1971, gli addetti all'agricoltura sono passati a Valli da 1214 a 262 unità. E' un indice preoccupante, nonostante che molti altri continuino ancora a dedicarsi ai campi e al bosco nel tempo libero. I pendii della valle erano in passato fecondi di castagne, di noci, di mele sapide e sane senza bisogno di anticrittogamici e di antiparassitari, di mirtili, di patate, di fa-



*I vecchi abitati, ristrutturati nel rispetto dell'architettura tradizionale, possono essere rivitalizzati mediante un flusso turistico residenziale di chi cerca ricreazione più che evasione.*

gioli che crescono ancora senza tonchio (il recente devastatore parassita). D'accordo, ora gli stessi prodotti vengono dal piano o da altre parti a prezzi minori e sono anche più vistosi. Ma già molti, pensando che la salute va tutelata scegliendo ciò che si mangia sono disposti ad acquistare prodotti a

prezzi maggiorati, purché siano sicuramente genuini e naturali. Tenendo presenti queste prospettive molte colture si possono riprendere, organizzando le vendite in modo da saltare i costosi intermediari con forme cooperative e ottenendo la fiducia del compratore con marchi di garanzia. Si può

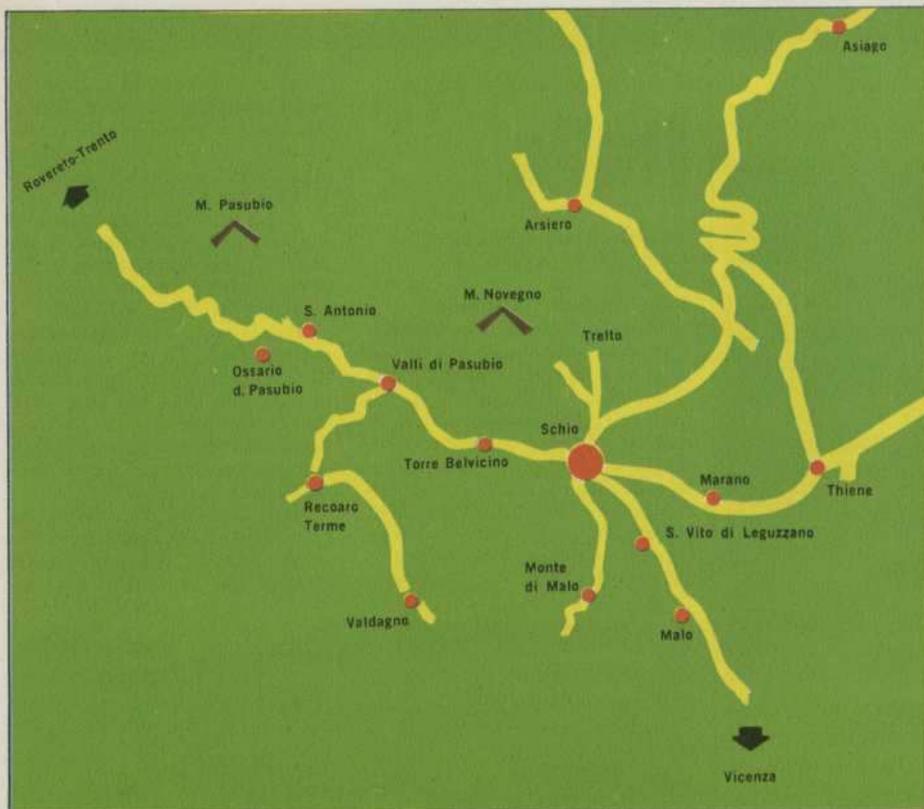


realizzazione arch. ALDO DURIGON

 **DINSPORT**

**Scarpe da fondo**

*made in italy*



riprendere e dar avvio ad attività di confezionamento dei prodotti, come quello della famosa *sopressa* e dei famosi salami di Valli, ma a condizione che i maiali siano, come in passato alimentati naturalmente e soprattutto con le castagne. Anche chi è occupato in altre attività non rinuncia alla poca terra che ha e falcia ancora l'erba; ma a chi ha solo una o due vacche in stalla pesa essere legato due volte al giorno al lavoro di mungitura e di rigoverno delle bestie. Si potrebbero creare stalle sociali, e le latterie (erano 5 a Torre e 12 a Valli, ora sono solamente 1 a Torre e 2 a Valli) potrebbero mettere in commercio dei prodotti locali garantiti.

Poiché però solo in parte nel lavoro della terra la macchina può sostituire l'uomo, bisogna orientarsi soprattutto verso colture che richiedono necessariamente un prevalente impegno di manodopera. Si possono introdurre coltivazioni intensive di piante da frutto, in aggiunta di quelle tradizionali, come nocciole, ribes, fragole, mirtilli, lamponi, prospettando anche la realizzazione di uno stabilimento per la trasformazione dei prodotti in conserve e marmellate; si possono introdurre coltivazioni intensive di piante spontanee molto ricercate, e proprio per questo sempre più rare, di cui si raccolgono i gettoni, come il luppolo (che dà i *bruscardoli*), la barba di capra (che dà gli *spàrase de bosco* o *no-garète*), il pungitopo (che dà gli *spàrase de brusco*), o coltivare ginepri le cui bacche sono ora ricercate e costo-

se, o erbe aromatiche per l'erboristeria, o per la distillazione, o per la cosmesi (dalla genziana alle menta). Anche in queste attività c'è bisogno però di coraggio, di iniziativa, di preparazione e di organizzazione, di capacità di lavorare in prospettiva: qualità che gli uomini della valle avevano e che dovrebbero solo riscoprire.

C'è poi il flusso turistico, che può essere di transito più in alto, con le magnifiche pareti e vie di roccia del Sòjo Rosso e del Baffelàn nel Pasubio e nelle Piccole Dolomiti e i ricordi storici nel Pasubio, e che può essere stanziale, soprattutto se si sviluppa una specie di agriturismo più in basso, nelle contrade sparse che, ristrutturare nel rispetto dell'architettura originaria

onde essere dotate dei servizi e divenire più accoglienti, possono accogliere i villeggianti della vicina pianura in cerca di una forma di ricreazione più distensiva. Uno strumento che dovrebbe costituire uno stimolante mezzo di rivitalizzazione, oltre che di protezione delle parti alte della valle, anche attraverso il richiamo dei visitatori, dovrebbe essere il Parco del Pasubio e delle Piccole Dolomiti. Possibile che il ridimensionamento di alcuni interessi, come quello della caccia, possa far osteggiare da alcuni un disegno che si presenta con tante favorevoli prospettive oltretutto essere un'opera di civiltà quale quelle che gli alpini hanno sempre perseguito? I beni naturali non sono inesauribili e se non proteggiamo quello che abbiamo, anche le risorse faunistiche, ci troveremo presto ad aver perduto quel poco che ci resta.

Chi percorre gli innumerevoli riposanti itinerari lungo gli invitanti pendii della valle, da Enna a Malunga, da Savena a Collo, soprattutto nelle stagioni di passaggio, che sono le più belle per la media montagna, per la carica di vita che comunicano a primavera e per quel senso di pienezza e di acutezza di sentire che l'aria cristallina, così limpida ed insieme così trasfigurante, come nei coloristi veneti, ti dà in autunno, crede di vivere momenti senza tempo che lo fanno sentire insieme immerso nel passato e proiettato nella perennità del futuro. Da qualche anno è riapparso nel cielo della valle il volo dell'aquila, che qui viene dalla vicina Val di Ronchi, simbolo degli alpini. Essa non può e non deve restare semplicemente un emblema morto, ma essere il segno vivo del recupero di una integrità naturale, del coraggio delle nuove scelte, della capacità di vedere e di operare con seria lungimiranza.

(fine)



# Belgio



Questi sono gli alpini della nostra Sezione del Belgio che hanno passato un periodo di vacanze, offerto dalla Sezione, ad Abano. Sono minatori pensionati, in larga parte colpiti da silicosi. Anche in questo caso la solidarietà alpina si è dimostrata una cosa « vera ».

« L'Alpino » di maggio, a pag. 42, pubblicava la scheda biografica della Sezione del Belgio, ricordandone la fondazione. Un amico, Ettore Grande, già del 3° Alpini Btg. Exilles, ci fa nota-

re una inesattezza nella quale il nostro cronista è occorso in assoluta buona fede. La Sezione del Belgio non è stata fondata il 28 febbraio 1959, ma rifondata dopo la guerra.

La prima Sezione fu fondata nel 1937 proprio da Ettore Grande in Charleroi, dove risiedeva una grande comunità di italiani: abruzzesi, veneti, bergamaschi, piemontesi, soprattutto minatori. Ecco dato ad ognuno il suo e grazie all'alpino Grande che ci ha fornito la precisazione.

## SEZIONE MELBOURNE, VIC.

### Assemblea Generale

L'Assemblea annuale generale della Sezione ha avuto luogo presso il Fogolar Furlan a Thonbury, gentilmente offerto e addobbato con uno stile tipicamente alpino (stemma delle nostre divisioni e Vessillo della Sezione). La riunione è risultata affollatissima e vi hanno presenziato esponenti della comunità italiana e di varie associazioni italiane. Per la prima volta partecipava ufficialmente il Gruppo di Dandenong, di recentissima costituzione.

Nella relazione morale, è stata illustrata l'attività della Sezione nel 1978 che si è manifestata con parecchi impegni, tutti seguiti con molta buona volontà dai no-

stri soci. La relazione è stata approvata all'unanimità, così come il bilancio finanziario, che si è chiuso con un decreto attivo.

Particolare trattazione ha avuto la proposta, che gira ormai da tempo, di dotare la Sezione di una sede propria, dove si possano svolgere con completa autonomia e indipendenza, riunioni e assemblee. Gli alpini di Melbourne ce la faranno.

L'Assemblea si è chiusa con un minuto di silenzio per commemorare il 36° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Con l'occasione, ai reduci del fronte russo sono stati consegnati appositi distintivi. Secondo una simpatica tradizione, subito dopo l'assemblea, tutti hanno rinnovato la quota sociale 1979.

a cura di MARIO BAZZI

# Italia

## SEZIONE DI BELLUNO

Omaggio ad Attilio ed

Eugenio Tissi e

Papa Luciani - Cerimonia

a Vallada Agordina e Agordo

A San Simon di Vallada, un piccolo e ridente paesello della tormentata Val del Biois, gli Alpini dell'Agordino hanno ricordato un celebre alpinista, Attilio Tissi ed Eugenio Tissi, generale degli alpini, legato alla mina del Castelletto (Tofana di Roces) del 1916, per cui venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'O.M. di Savoia e

ta ad Agordo per lo scoprimento di una statua di Papa Albino Luciani, egregia opera dello scultore bolognese Adriano Avanzolini, nella sede della Comunità Agordina.

A tutti ha portato il benvenuto ed il ringraziamento il sindaco di Agordo Armando Da Roit (valente guida alpina e « vecio » del Btg. Belluno).

Tra la generale commozione mons. Ducoli, Vescovo di Belluno e Feltre, ha impartito la benedizione alla scultura, esaltando con umanissime parole i pregi artistici e il messaggio pastorale che essa nei secoli testimonierà.

Il sindaco Da Roit così ci ha ricordato: «All'Associazione Nazionale Alpini, qui rappresentata oggi dal suo presidente na-



I dirigenti dell'A.N.A. con il Presidente Bertagnoli e il sen. Colleselli dopo la visita alla tomba dell'eroe del Castelletto Eugenio Tissi (Eliefoto Agordo).

che lassù, nel piccolo cimitero di San Simone, volle essere sepolto. L'Avv. Nello Ronchi, già ufficiale degli alpini, tratteggiò la figura dell'alpinista, dell'uomo della Resistenza e dell'uomo politico Attilio Tissi. L'oratore inquadrò anche brevemente, e mirabilmente il fratello Eugenio Tissi, ricordando che in sua memoria le penne nere della Val del Biois sistemarono all'esterno la foresteria di un antico edificio della Confraternita dei Battuti che sta proprio di fronte alla chiesetta di San Simon, monumento nazionale.

La rappresentanza dell'A.N.A., capeggiata dal presidente Bertagnoli, ha reso omaggio alla tomba dell'Eroe del Castelletto.

Nello stesso pomeriggio una significativa cerimonia si è svol-

zionale Bertagnoli, va dato atto della validità delle iniziative intraprese in questa Città ed in tutta la comunità ».

Stralciamo inoltre dal discorso del Vescovo Ducoli il ricordo di Papa Luciani: « Papa Luciani, figlio della montagna, uomo del sorriso, ma uomo fermo; forse non ha avuto il tempo di dimostrare, nel Suo Pontificato, quanta fermezza avrebbe usato — pur nella dolcezza evangelica — nel guidare la barca di Pietro. Il montanaro è un uomo lineare: fa le scelte e le conduce a termine senza che il vento e la tempesta riescano a smuoverlo; è una delle caratteristiche della nostra gente alpina, che Papa Luciani portava come eredità, patrimonio ereditato dagli avi ». (dem.).

## SEZIONE DI COMO

Inaugurazione della

Piazza 5° Alpini

A Como, nella frazione alta di Civiglio, domenica 2 settembre è stata inaugurata con una bella cerimonia la piazza intitolata al glorioso reggimento lom-

bardo « 5° Alpini ». La denominazione della piazza è stata attribuita su richiesta dell'alpino consigliere comunale Claudio Bianchi, richiesta fatta l'anno scorso in occasione del raduno del 5° Alpini che si è svolto in città il 25 giugno 1978. Alla

manifestazione dell'inaugurazione, ben organizzata dagli alpini del raduno del 5° Alpini che si è svolto in città il 25 giugno 1978. Alla manifestazione dell'inaugurazione, ben organizzata dagli alpini del Gruppo di Civiglio, sono intervenute parecchie autorità civiche, tra cui il sindaco, avv. Spallino.

#### Gruppo di Gravedona Recupero architettonico

A Gravedona il Gruppo Alpini ha concluso il 1° luglio con una austera cerimonia i lavori durati circa due anni per il recupero e la completa valorizzazione della cripta romanica di S. Antonio, sottostante alla chiesa parrocchiale di S. Vincenzo. I lavori sono stati voluti e diretti dall'alpino arch. Luigi Mario Belloni, Ispettore Onorario alle Antichità, e sono stati eseguiti con costanza e sacrificio dagli alpini del Gruppo di Gravedona, guidati dal Capo Gruppo, Emilio Ferrera.



Inaugurazione della cripta restaurata dal Gruppo di Gravedona.

#### Sette comaschi ancora in Friuli

Hanno formato una squadra, hanno lavorato gratuitamente in Friuli nel mese di agosto, durante le loro ferie. Sono tornati in Friuli per il 4° anno consecuto;

hanno aiutato una famiglia friulana a ricostruire la loro casa, costruzione che il capo famiglia sta tirando su da solo.

Questo gesto di solidarietà umana, anche se è una goccia nel mare delle necessità del Friuli, ha ugualmente un suo valore morale e simbolico.

#### SEZIONE L'AQUILA

La Sezione de L'Aquila ha svolto nei mesi estivi una notevole attività. Fra le manifestazioni più significative citiamo le seguenti:

13 maggio - È stato inaugurato il gagliardetto del nuovo gruppo di Villa Romana. Alla cerimonia sono intervenuti molti gruppi della Sezione e tutte le Penne Nere della Marsica. Dopo la messa il cappellano ha benedetto il gagliardetto.

16 giugno - Il Gruppo Alpini di Celano ha donato alla Scuola Media locale 280 volumi arricchendo così la biblioteca.

24 giugno - Grande raduno a Trasacco per l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

12 agosto - Inaugurazione del monumento ai Caduti a Roscio.

19 agosto - Il Gruppo di Poggio Filippo ha organizzato il Premio della Bontà assegnandolo all'alpino Giuseppe Properzi di Torre dei Passeri.

18 agosto - A Prezza inaugurazione del monumento ai Caduti.

5 agosto - Benedizione del gagliardetto del nuovo Gruppo di Vittorito.

2 settembre - Il Gruppo di Sante Marie ha inaugurato la stupa chiesetta dedicata a tutti i Caduti.

#### SEZIONE DI FELTRE

Ha avuto luogo nella sala della Sezione A.N.A., in via Mezzaterra, la premiazione degli alunni delle scuole elementari e medie, inferiori e superiori, i quali, nel corso dell'anno scolastico, si sono dimostrati più meritevoli per profitto e condotta. L'iniziativa del Gruppo cittadino « Monte Cauriol » ri-

sale a molti anni: scopo è quello di premiare i figli degli iscritti che dimostrano particolarmente interesse alla scuola. La semplice ma significativa cerimonia ha avuto successo. Il Presidente della Sezione Giacomelli ed il Capogruppo Turro hanno intrattenuto alunni e genitori con brevi parole di circostanza intese a sottolineare l'importanza dello studio e, soprattutto, l'importan-

za della buona condotta. « Gli Alpini, lo si sa » ha detto Turro. « non possono che trovarsi dalla parte dei migliori ».

Unico neo, se così si può chiamare, è stata la totale estraneità dei Dirigenti scolastici, peraltro invitati alla cerimonia. Tutto s'è concluso con un breve rinfresco e con le foto di circostanza.



La Sezione di Trento ogni anno ricorda sul Monte Corno il sacrificio di Cesare Battisti e Fabio Filzi. Celebra Padre Reich.



## PER VENDERE IN MONTAGNA

CON SERIETA' E COMPETENZA  
TRATTIAMO LA VENDITA DI RUSTICI,  
CHALETS, BAITE, APPARTAMENTI  
E COMPLESSI TURISTICI



Società del gruppo Banco Ambrosiano

TORINO	- Via Alfieri, 24	Tel. 011/511382
MILANO	- C.so Vitt. Emanuele, 37/B	Tel. 02/796751
ROMA	- Via P.S. Mancini, 27	Tel. 06/3602741
GENOVA	- Via E. Vernazza, 23	Tel. 010/591752
AOSTA	- Via Festaz, 88	Tel. 0165/43741
FIRENZE	- V.le Fratelli Rosselli, 47	Tel. 055/489244
BOLOGNA	- Via Testoni, 1	Tel. 051/276937
VICENZA	- Via S. Corona, 23	Tel. 0444/44688

#### A BRESCIA, PER NIKOLAJEWKA

Il 20 gennaio 1980, come negli altri anni, verrà celebrato a Brescia l'anniversario di Nikolajewka.

Sarà il 37°. Trentasette anni, una vita. Eppure Nikolajewka, così difficile da scrivere e da pronunciare, Nikolajewka ancora vive nei cuori e nel ricordo non solo di tutti coloro che « vissero » quella giornata, ma di quanti altri che, già prigionieri dei russi, seppero di Nikolajewka solo al ritorno in Patria, dopo tanti anni.

Ciò perché Nikolajewka è un simbolo; compendia e valorizza tutta la campagna di Russia, con le sue glorie, le sue tragedie, i suoi eroismi, i suoi lutti. Pertanto ogni anno a Brescia — e sarà così certamente anche il prossimo anno — numerosissime sono le « penne nere » che nel nome, e nel ricordo di Nikolajewka si ritrovano, ricordano, si commuovono.

**SEZIONE DI TREVISO**

**Cison: 5.000 Alpini al Bosco delle Penne Mozze, ricordano i loro caduti**

L'ormai consueta cerimonia del 2 settembre al Bosco delle Penne Mozze di Cison, anche quest'anno si è svolta in maniera veramente encomiabile: con un afflusso fuori dal normale, certamente oltre 5.000 presenze alpine, più i familiari e simpatizzanti, che hanno fatto corona a questo pittoresco scenario tricolore. Oltre ai vessilli delle Sezioni di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Torino e Feltre, attorniate dai gagliardetti dei relativi Gruppi, si sono pure notati il vessillo dell'Associazione Nazionale Reduci di Russia, dell'Associazione Nazionale Cavalieri di V.V., dell'Unione Nazionale Reduci di Russia, dell'Associazione Nazionale Naufraghi del Galilea e tantissimi altri. La cerimonia si è aperta con l'inaugurazione e la benedizione del Cippo dell'alzabandiera, offerto dalla Federazione Provinciale del Nastro Azzurro, e del Piazzale dedicato agli Alpini. Una corona d'alloro, è stata quindi deposta ai piedi del Cippo, sul Bosco e benedetti altri Cippi, donati dalle Crocerossine, dai superstiti del Btg. « Uork Amba » e dai Reduci di

Russia ed inaugurate con la benedizione altre 155 nuove stele. Il rito, è stato celebrato dal Gen. Mons. Corazza, già Vicario Generale dell'Ordinariato Militare dell'Esercito che ha rivolto all'omelia, commoventi e toccanti espressioni, inneggianti alla pace, alla fratellanza, alla concordia tra i popoli.

Il discorso ufficiale è stato proferito dal Vice Presidente dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, Gen. M.O. Pastorino, che — molto applaudito — ha elogiato l'opera del Bosco delle Penne Mozze, rifacendosi all'invito alla pace, indirizzato dall'oratore che l'aveva preceduto. Sono state pure consegnate le Croci al merito alla memoria di tre caduti Alpini sul fronte Russo.

Fra i presenti, alcuni Generali, il Consigliere nazionale Chies, ed il Segretario del Consiglio Nazionale Zanetti. Al professor Altarui, promotore ed assiduo animatore di quest'opera di pregevole significato, vada il più vivo ringraziamento e la più lodevole ammirazione. Una fervente partecipazione di giovani, ha testimoniato in maniera inconfutabile che il valore morale di queste manifestazioni, è veramente sentito e che lo spirito che anima e rafforza le virtù alpine, non teme alcuna contaminazione. (Lucio Ziggio)

**SEZIONE DI UDINE**

**Il 30.9.1979 a Udine una grande giornata alpina in onore della « Julia » - Un masso del Monte Canin a perpetuo ricordo delle 24 mila Penne Mozze - Bertagnolli e Periz tra migliaia di Alpini alla imponente manifestazione**

Titta Rojatti, un « vecio » alpino, Cavaliere di Vittorio Veneto, non si dava pace. Secondo lui, mancava in città un segno concreto a perpetua memoria della divisione « Julia ». Mancava un ricordo concreto e evidente che richiamasse immediatamente alla memoria il sacrificio delle 24 mila Penne Mozze della leggendaria Divisione. E questo segno tangibile doveva essere posto là, di fronte a Porta Aquileia, nei pressi dello scalo ferroviario, da dove 37 anni prima erano partiti, nello splendore della loro giovinezza, i magnifici alpini della « Julia ».

Titta Rojatti, stufo di attendere l'esito delle lungaggini burocratiche l'anno scorso piantò un tricolore e pose una targa nel bel mezzo di Piazzale D'Annunzio. Il Comune gli fece contravvenzione, ma da quel momento tutto fu più facile. Titta e gli Alpini udinesi carpirono un masso roccioso al Monte Canin, che sovrasta tutto il Friuli, e lo portarono sull'area erbosa del piazzale. Lo scultore Malison incise su quella pietra friulana la frase: « Tanc a son partiz, pos a son tornaz » (molti partirono, in pochi tornarono).

In memoria di quei « tanti » caduti e dispersi in Grecia, in Albania, in Russia gli alpini della Sezione di Udine, capeggiati dal loro presidente Masarotti, hanno indetto il grande raduno di fine settembre, durante il quale è stato solennemente inaugurato il cippo commemorativo.

Domenica 30 settembre gli Alpini convenuti dal Friuli-Venezia Giulia, dal Triveneto, dall'Emilia, dalla Lombardia, dal

Piemonte, dall'Abruzzo e da altre regioni, hanno sfilato per le vie di Udine fino al Piazzale D'Annunzio per lo scoprimento del Cippo, presenti tra le molte autorità il gen. di C.A. Valditarra, da cui dipendono tutte le Brigate Alpine, il Comandante della « Julia » Gavazza, il Comandante della Legione CC. Azarone e del Gruppo Cocco, il Prefetto Spaziantè, il Questore Bartolini, amministratori pubblici della Città e della Provincia, oltre naturalmente ai numerosi gruppi con i gagliardetti e agli esponenti locali e nazionali dell'A.N.A. con alla testa il Presidente Bertagnolli ed i Consiglieri nazionali Buliani, Periz e Prativiera ed altri. Incisivo e commosso il messaggio del Presidente Sezionale Masarotti, cui hanno fatto seguito i discorsi del Sindaco Candolini e del sottosegretario alla Difesa On.le Scovacricchi in rappresentanza del Governo. Ma l'orazione ufficiale è stata tenuta dal vicepresidente nazionale Periz, friulano di origine, che, nella rievocazione di una storia alpina ancora viva e bruciante nella coscienza dei superstiti, ha fatto risaltare l'esatto significato della manifestazione odierna.

Il momento magico dell'intera manifestazione si era avuto all'atto dello scoprimento del cippo, quando l'anziana signora Goi, vedova di un caduto in Russia (al nome del quale era intitolata la caserma alpina di Gemona crollata con il terremoto) ha tolto lentamente il bianco drappo dal cippo eretto in Piazzale D'Annunzio e le migliaia di penne nere applaudivano mentre bambine in costume friulano gettavano fiori danzanti nelle folate del vento. Ma di colpo gli applausi sono cessati come per tacito comando. La magnifica fanfara alpina della « Julia » aveva intonato le accorate note di « Stelutis Alpini ». Militari, autorità, alpini in congedo e cittadinanza hanno ascoltato in assorto silenzio.



**NOTIZIE UTILI**

Sapete che in Biella esiste un Museo permanente delle Truppe Alpine, intestato a Mario Balocco, indimenticabile Presidente di quella Sezione A.N.A.?

Il Museo permanente delle Truppe Alpine deriva dalla grande Mostra nazionale delle T.A. che ebbe l'onore di essere inaugurato dal Capo dello Stato allora in carica, Luigi Einaudi. Il successo fu così enorme

in campo nazionale che Balocco, con grande pazienza, volontà, gusto e con la collaborazione dei 5.000 alpini biellesi la volle trasformare a poco a poco in Museo permanente. Alla morte di Balocco, 1967, il suo successore Alvisè Mosca continuò l'opera, sino a che il 15 settembre 1972 nel 50° di fondazione della Sezione, il Museo fu inaugurato.

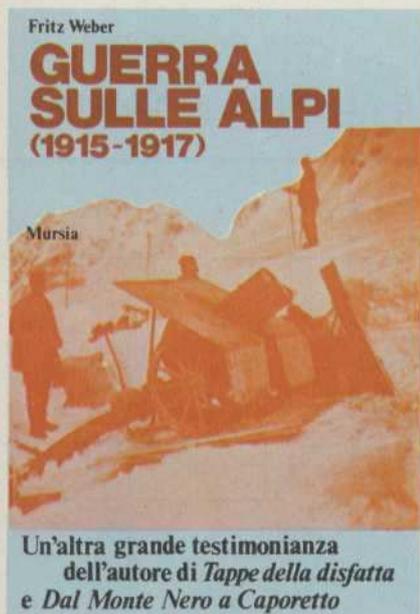
VISITATELO!



Il cippo in ricordo dei Caduti della divisione Julia.

Una scelta accurata di volumi che parlano di montagna e di alpini, offerti periodicamente ai nostri Lettori con uno sconto particolare.

**I libri che non devono mancare nella vostra biblioteca**



**COFANETTO OPERE DI FRITZ WEBER**

Mursia editore

**Guerra sulle Alpi (1915-1917), pagg. 248**  
**Le tappe della disfatta, pagg. 352**  
**Dal Monte Nero a Caporetto, pagg. 400**  
 Prezzo al pubblico delle tre opere L. 22.500

**Guerra sulle Alpi (1915-1917)** - 1915, l'Austria e l'Italia si fronteggiano in un cupo e statico scontro fra i massicci montuosi, in un conflitto estenuante di trincee. Vista con occhi austriaci, questa guerra sulle Alpi è un omaggio singolare al valore alpino di chi fu protagonista e cronista attento di quei giorni lontani.

**Le tappe della disfatta** - La Grande Guerra, rivissuta in chiave autobiografica, coinvolge in prima persona il lettore nel destino di centinaia di migliaia di uomini, travolti dalle carneficine degli attacchi in massa e dall'inferno della trincea.

**Dal Monte Nero a Caporetto** - **Le dodici battaglie dell'Isonzo**: ventinove mesi di lotta condotta con accanimento inaudito, con attacchi frontali di selvaggia ferocia, in una testimonianza avvincente e sofferta.

**OPERE DI LUCIANO VIAZZI**

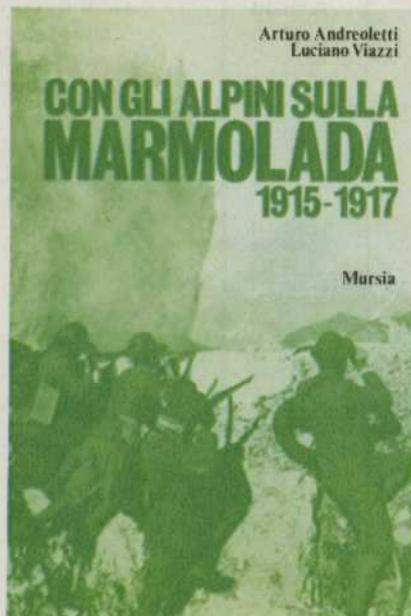
Mursia editore

**Con gli Alpini sulla Marmolada, 1915-1917, pagg. 296**  
**Guerra sulle vette, Ortles-Cevedale: 1915-1918, pagg. 272**  
**Le aquile delle Tofane, 1915-1917, pagg. 344**  
 Prezzo al pubblico delle tre opere L. 22.500

**Con gli Alpini sulla Marmolada, 1915-1917** - Imprese alpinistiche e dimostrazioni di eroismo da parte degli Alpini come da parte austriaca in una guerra a 3000 metri di quota, assurda per le difficoltà che impose agli uomini e per i risultati conseguiti.

**Guerra sulle vette, Ortles-Cevedale: 1915-1918** - Combattuta ad altitudini fra i 2 e i 3000 metri fu una guerra che vide italiani e austriaci misurarsi in episodi individuali sullo sfondo di un conflitto al limite delle umane possibilità.

**Le aquile delle Tofane, 1915-1917** - Un romanzo rigorosamente documentato sulla guerra combattuta sulle Tofane, dove il campo di battaglia divenne il nevaio insidioso, il canalone ghiacciato, le guglie e le pareti a strapiombo.



**OPERE DI GIULIO BEDESCHI**

Mursia editore

**Fronte greco-albanese: c'ero anch'io, pagg. 688**  
**Nikolajewka: c'ero anch'io, pagg. 676**  
**Fronte d'Africa: c'ero anch'io, pagg. 704**  
 Prezzo al pubblico delle tre opere L. 40.000

Serie «C'ero anch'io» - La guerra raccontata da chi la combatté. **Fronte greco-albanese** e **Fronte d'Africa** hanno visto la luce per una volontà collettiva, dopo che moltissimi ex combattenti hanno dimostrato a Bedeschi l'impegno morale di dover estendere agli altri fronti di guerra l'iniziativa realizzata con la pubblicazione di **Nikolajewka: c'ero anch'io**. Frutto di un lavoro durato anni, **Nikolajewka** è la ricostruzione sofferta e consapevole della esperienza di guerra di oltre duecento Alpini, a trent'anni dalla ritirata di Russia dell'inverno 1942-'43. Questi combattenti, i soli dovunque presenti, lasciano così nella storia della civiltà umana la loro umile e insostituibile testimonianza.

**CEDOLA D'ORDINE**

Cofanetto Weber L. 22.500

Opere Viazzi L. 22.500

Opere Bedeschi L. 40.000

Totale L. ....  
 meno sconto 15% L. ....

Pagherò al postino L. ....  
 contrassegno + contributo spese di spedizione

Cognome ..... Nome .....

Via ..... Località .....

C.A.P. ....

Firma .....

Inviare in busta chiusa a «L'ALPINO» - Servizio Pubblicità - via Durini 2 - 20122 Milano - Tel. 02-780502

# BILANCIO DE «L'ALPINO»

In applicazione della legge 6 giugno 1975 n. 172, pubblichiamo lo Stato Patrimoniale dell'Associazione Nazionale Alpini e il Conto Profitti e Perdite della testata «L'Alpino» redatti secondo le disposizioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976.

## STATO PATRIMONIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI AL 31-12-1978

A T T I V O		P A S S I V O	
<b>1 - Capitale fisso</b>		<b>1 - Fondi di ammortamento</b>	
a) fabbricati	19	a) di beni immob. e mobili fabbricati	1
b) impianti macch. e attrezza. varie	—	impianti, macch. e attrezza. automobili e veicoli industr. mobili, arredi, macch. uff.	1
c) elementi complementari attivi: testata, brevetti, licenze, spese d'impianto	315.000	b) di elementi complem. attivi: testata, brevetti, licenze spese d'impianto	—
d) automezzi e autov. industr.	—		1
e) mobili, arredi, macch. uff.	—		—
	315.019		—
			1
<b>2 - Capitale circolante</b>		<b>2 - Fondi di accantonamento</b>	
scorte:		a) per rischi di svalutazione: titoli a reddito fisso	36.681.975
a) carta	—	Crediti	—
b) inchiostri e altre materie prime	—	scorte	36.681.975
c) materiale vario tipografico	768.500	b) per liquidazione dipendenti	21.532.650
d) diverse	768.500	c) per previdenza	—
	768.500	d) per imposte e tasse maturate	—
			58.214.625
<b>3 - Investimenti mobiliari</b>		<b>3 - Debiti di finanziamento</b>	
a) titoli a reddito fisso	55.930.238	a) a breve termine	—
b) partecipazioni	—	b) a medio termine	—
c) crediti finanziari	—	c) a lungo termine	—
a) breve termine	—	d) verso soc. collegate e controllate	—
a) medio termine	—		—
a) lungo termine	—		—
d) crediti verso soc. collegate e controllate	—	<b>4 - Debiti di funzionamento</b>	
	55.930.238	a) verso fornitori	80.624.910
		b) verso banche	—
<b>4 - Disponibilità liquide</b>		c) diversi	5.270.728
a) cassa	14.310.441		85.895.638
b) conti correnti e depositi bancari	72.640.908	<b>5 - Ratei passivi</b>	—
c) conti correnti postali	6.572.125	<b>6 - Risconti passivi</b>	—
	93.523.474		—
<b>5 - Crediti</b>		<b>Totale passivo</b>	<b>144.110.264</b>
a) verso clienti	56.792.000	<b>7 - Netto: Capitale al 1°-1-19...</b>	—
b) contro cambiali	—	Rivalutaz. monetaria	—
c) diversi	36.288.058	(legge 2-12-75 n. 756)	—
	93.080.058	<b>Riserve:</b>	
<b>6 - Ratei attivi</b>	—	legale	—
<b>7 - Risconti attivi</b>	—	statutaria	—
	—	libera	96.123.183
	—	tassata	—
<b>Totale attivo</b>	<b>243.617.289</b>	Utile esercizio	3.383.842
		<b>Totale a pareggio</b>	<b>243.617.289</b>
<b>8 - Beni di terzi</b>		<b>C - Beni di terzi</b>	
a) depositi a garanzia	—	a) depositi a garanzia	—
b)	—	b)	—
<b>Totale</b>	<b>243.617.289</b>	<b>Totale</b>	<b>243.617.289</b>

Pubblichiamo il bilancio relativo all'esercizio 1978 dell'Associazione Nazionale Alpini ai sensi dell'art. 8 della legge 6 giugno 1975 n. 172 e delle relative norme di attuazione, in particolare di quanto disposto dal D.P.C.M. 3 giugno 1976.

Va rilevato che lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1978 è riferito all'Associazione Nazionale Alpini e compendia tutte le sue attività associative, comprese quella di editrice della testata «L'Alpino».

Il conto Perdite e Profitti dell'esercizio 1978 come prescritto dalle disposizioni di legge sopracitate, è riferito solamente alla testata «L'Alpino».

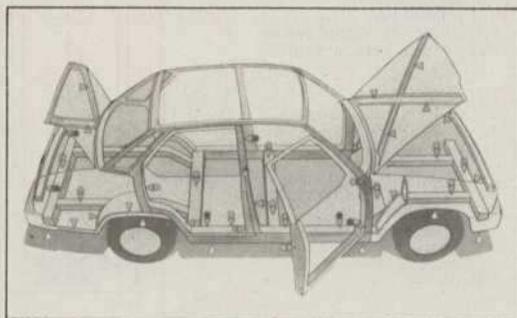
Si sottolinea che gli schemi sopra riportati di Stato Patrimoniale e del Conto Perdite e Profitti, si discostano in alcuni punti anche sensibilmente, dall'impostazione contabile dell'Associazione, tenuta secondo le vigenti disposizioni generali di legge.

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Franco Bertagnoli



# Rivaluta in poche ore il tuo capitale auto.

Per rivalutare la tua auto, spesso, basta eliminare la ruggine: con Fertan, Over 1 e Over 2 lo fai per sempre e senza fatica.



Nell'illustrazione sono indicati i punti dell'auto in cui più facilmente fiorisce la ruggine. Eliminarla definitivamente è un gioco che puoi fare anche nei ritagli di tempo: prima applichi Fertan che ha la proprietà di distruggere anche la ruggine più antica, poi ricopri col protettivo permanente Over 2 se si tratta di punti esterni e Over 1 se si tratta di punti interni.

Per i punti interni più difficili, cioè le zone cave, nessun problema: c'è l'apposita prolunga flessibile.



**15.900** Eccoli qui, come a pagina 401 del catalogo Postal Market, gli speciali anticorrosivi Fertan, Over 1 e Over 2. Dagli esperimenti condotti da importanti riviste specialistiche e dagli esperti Postal Market è risultato che questi anticorrosivi eliminano per sempre ogni traccia di ruggine qualunque sia l'età dell'auto. Fertan, Over 1 e Over 2 si trovano anche sul catalogo Postal Market. Approfittane per spedire subito il coupon e per dare un'occhiata al catalogo tutto intero: i prezzi sono sempre inchiodati!

ODG

## Problemi di ruggine dell'auto? Soluzioni sul catalogo Postal Market.

**Extra, Extra.**

COMPILA IN STAMPATELLO, RITAGLIA E SPEDISCI INCOLLANDO QUESTO BUONO A UNA CARTOLINA POSTALE, OPPURE IN UNA BUSTA CHIUSA A: POSTAL MARKET - 20100 MILANO CASELLA POSTALE 3800

QUANTITÀ	CODICE ARTICOLO	PREZZO UNITARIO
	93523CK SET 3 BOMBOLE «NOVITÀ ECCEZIONALE»	15.900

PAGHERÒ AL POSTINO L'IMPORTO PREVISTO CON LA SOLA AGGIUNTA DEL CONTRIBUTO FISSO DI L. 800.

COGNOME \_\_\_\_\_  
NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

ANCHE QUESTO ACQUISTO HA LA GARANZIA POSTAL MARKET CHE PREVEDE IL RIMBORSO TOTALE SE QUANTO ORDINATO NON INCONTRA LA TUA PIENA SODDISFAZIONE. INOLTRE CON QUESTO ORDINE IL TUO NOMINATIVO VIENE INSERITO TRA I CLIENTI ABITUALI CUI VENGONO INVIATI GRATUITAMENTE I CATALOGHI E TUTTE LE OFFERTE SPECIALI POSTAL MARKET.



2 4 2



## 5ª Mostra dell'artigianato al centro storico di Rovereto

La mostra dell'artigianato nel centro storico di Rovereto dal 19 al 24 settembre è giunta alla sua quinta edizione. Il giornale «L'Alpino» ha accettato l'invito ad intervenire, oltre che per l'importanza della manifestazione, anche per un dovere morale nei confronti dei tanti soci alpini che dell'artigianato ne fanno da sempre una valida ed onorata professione. Ogni anno la manifestazione acquista maggiore importanza e per il numero dei partecipanti e per l'aumentato numero degli espositori grazie all'efficiente opera degli organizzatori che si prestano ad un lavoro immane mai interrotto da un anno all'altro. Abbiamo vissuto per alcuni giorni la loro stessa vita, dentro al salone dell'ufficio stampa, e possiamo ben dire della sua funzionalità guidata dal valente collega giornalista Giuseppe Speccher, della sua segretaria Anna Maria Raciti e da altre valenti collaboratrici.

Oltre alla mostra che annovera anche la presenza di artigiani venuti dall'estero, si sono svolte numerose attività collaterali sportive culturali e di folklore, quale il 32° giro podistico nazionale di Rovereto, al quale hanno partecipato numerosi G.S. di tutta Italia ed anche concorrenti venuti dall'estero, le tavole rotonde organizzate dall'Associazione Artigiani e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, ove sono stati trattati tutti i problemi inerenti l'artigianato, ma soprattutto il rapporto Artigianato-Scuola, perché i giovani siano indirizzati alla continuità di questa tradizione, spronati dalla certezza di un proficuo lavoro nel domani. I meravigliosi stand visitati, ambientati nei locali di antichi palazzi hanno avuto un folto numero di visitatori. Non possiamo qui fare un cenno a tutti, anche se per allestimento e materiale esposto nessuno era infe-

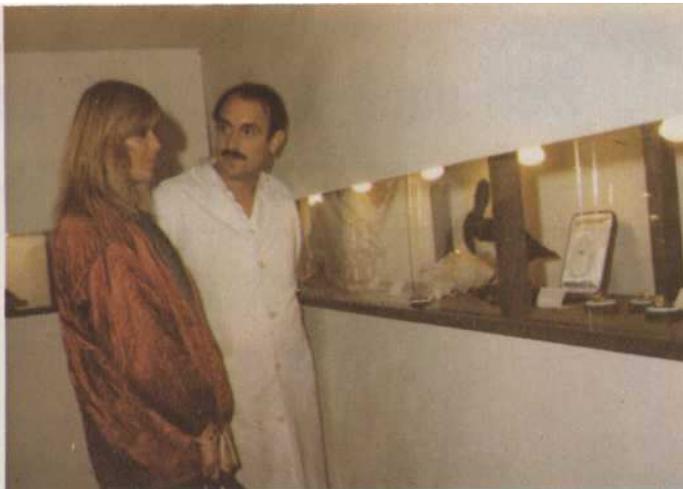
riore all'altro, ma solo per mancanza di spazio. Vogliamo però segnalare la mostra micologica con i suoi cento ed oltre campioni di funghi raccolti in territorio roveretano dal gruppo «G. Barbacovi» ove era possibile confrontare dal vero i funghi mangerecci e i quasi simili funghi velenosi.

Ancora da ricordare gli stand delle lavorazioni delle pelli, del rame e del ferro battuto, dell'antiquariato, del pane, dei fiori, della bigiotteria, dei mobili in stile. Ed infine quello di un orafo di fama, «Mastro 7». Ci siamo soffermati più a lungo davanti alle vetrinette che sotto la luce di potenti fari esponevano gioielli di rara bellezza.

Ma la mostra di Rovereto non è solo un'esposizione, è un'occasione di riflessione e di dibattito promossa da questa gente della Vallagarina, perché l'artigianato abbia modo di poter migliorare trovando i fondi adeguati alle loro esigenze ed avere finalmente l'unità fattiva di scuola-lavoro. La scarsa considerazione che fino a ieri aveva la professione di artigiano, motivo per il quale molti giovani disdegnavano seguire il lavoro dei padri, dovrà cadere. L'artigiano è un artista, un personaggio antico che dimostra la validità della sua opera sempre gradita perché vera, sofferta, vicina alle nostre capacità di comprensione, alle nostre tradizioni che inconsapevolmente ci portiamo dentro. L'uomo artigiano dovrà essere fedele alla tradizione per assicurarne la continuità. Conservare questa preziosa eredità fino a ieri era un compito molto arduo, per il nemico «tempo di esecuzione», costi generali e la concorrenza. Vogliamo augurarci che domani tutto cambi in meglio, perché li affianca un amico fedele: l'élite della clientela.

Luigi Reverberi

Piazza del grano: spettacolo per bambini a cura del Teatro «Valdoca» di Cesena.



Mastro 7 a colloquio con una cliente.

## La «campagna» del Friuli La bella guerra cominciata dagli Alpini in Friuli nel 1976 continua



Casa residenziale per anziani di Magnano in Riviera - Superficie coperta: mq. 2358,20; superficie utile: mq. 4369,22; volume totale: mc. 14138,41; appartamenti: interni 17, esterni 8, a tre letti 2; camere: singole 10, doppie 7; posti letto infermeria: 8; totale posti letto: 88; area a disposizione: mq. 12000.

Servizi collettivi ed aree comuni: 1 cucina per 200 pasti, 1 sala da pranzo per 150 posti, 1 soggiorno con sala televisione, sala per hobby; 1 ambulatorio-infermeria per brevi degenze, 1 sala fisioterapia, portici coperti, giardini, giardinetti interni, zona verde, orticelli per appartamenti esterni.



Casa residenziale per anziani di San Daniele del Friuli - Superficie coperta: mq. 3368,02; superficie utile: mq. 6866,17; volume totale: mc. 19585,43; appartamenti: interni 18, esterni 10; camere: singole 30, doppie 6; posti letto infermeria: 10; totale posti letto: 108; area a disposizione: mq. 10000.

Servizi collettivi ed aree comuni: 1 cucina per 200 pasti, 1 sala da pranzo per 150 posti, 1 soggiorno con sala televisione, sala per hobby; 1 ambulatorio-infermeria per brevi degenze, 1 sala fisioterapia, portici coperti, giardini, giardinetti interni, zona verde, orticelli per appartamenti esterni.

# Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

**TEN. COL. GIULIO PESENTI**  
**SOCIO FONDATORE**  
**DELL'A.N.A.**



Eravamo stati a casa sua venti giorni fa per festeggiare il traguardo dei 90 anni, ma soprattutto per parlare di alpini e di futuri programmi della nostra Sezione.

Chiamato alle armi nel maggio 1915, frequentò il corso Allievi Ufficiali a Vezza d'Oglio e, nominato sottotenente, partecipò con l'Edolo alle operazioni della guerra bianca in Adamello. Congedato col grado di Capitano, venne richiamato nel 1942 ed inviato, nel novembre di quell'anno, sul fronte russo. Ebbe la fortuna di tornare, e da allora, tutta la sua vita la dedicò all'Associazione. Sempre presente in ogni occasione, alle adunate nazionali si faceva sempre due volte il percorso, prima con i soci fondatori, poi con i suoi bergamaschi.

Nell'agosto 1976 fece una settimana di prezioso lavoro nell'ufficio del cantiere n. 4 a Gemona.

L'ultima sua comparsa, con i suoi alpini, è di solo un mese fa, in occasione dell'inaugurazione della Croce sul Canto Alto; non volle mancare e, anche se con un po' di affanno, raggiunse, con tutti gli altri, la vetta della montagna di Bergamo.

Da venerdì 5 ottobre non è più fisicamente con noi: solo fisicamente, però, perché lo spirito alpino del nostro Giulio sarà sempre con gli alpini bergamaschi, esempio di un attaccamento alla Penna ed agli ideali più sacri dai quali non si è mai staccato.

**Nardo Caprioli**

**Ancona** - Cap. Gioiele Piersimoni, Cav. V.V., combattente nella guerra 1915-18, del Gruppo di S. Costanzo - Mondolfo. Paolo Fiorgentili, di anni 82, Cav. V.V., del Gruppo di S. Severino Marche.

**Aosta** - Gillio Charbonnier, cl. 1898, Cav. V.V., del Gruppo di

Arpuilles; Aldo Cerise, cl. 1913, del Gruppo di La Salle; sen. avv. Giuseppe Fillietroz del Gruppo di St. Barthelemy, assessore alle Finanze della Regione Autonoma Valle d'Aosta, ex presidente della Giunta, tenente Alpino ex combattente e consigliere della Sezione di Aosta.

**Argentina** - Pietro Grasso del Btg. Ceva; Ettore Peretti del Btg. Aosta; Guarino Regenatto del 2° Rgt. Art. Montagna; Fernando Nini Scherini del Btg. Tirano.

**Asti** - Lorenzo Fassio del Gruppo di Callianetto; Oreste Bertana del Gruppo di Castelletto Merli, socio molto attivo, Medaglia d'oro di benemerita da parte della Sezione di Asti. Giulio Resta del Gruppo di Vinchio; Lino Chiappino del Gruppo di Aramengo; Giuseppe Festini, Serafino Massano, Aristide Rustichelli del Gruppo di Costigliole; Giovanni Vandero del Gruppo di Cossombrato; Fortunato Monticone, Cav. V.V., del Gruppo di Ferrere.

**Bassano del Grappa** - Attilio Conte, fondatore del Gruppo di Oné di Fonte; Giovanni Cremona, del Gruppo di Campese; Sebastiano Salvestrin, Michele Salvestrin, Paolo Cunial, Giulio Fagiato e Giovanni Silvestrin, del Gruppo di Cavaso del Tomba; Cav. V.V. Pietro Menon, classe 1882, del Gruppo di Solagna; Luigi Poggiana e Graziano Sandri, del Gruppo di Rosà; Col. Benetti ing. Roberto del Gruppo Gen. Giardino Bassano del Grappa; Casto Mocellin, consigliere del Gruppo di S. Nazario; Antonio Sarai, classe 1910, del Gruppo Fonte Alto; Bortolo Parise, Antonio Disegna, Luigi Lorenzato, Giuseppe Agnolin, Giovanni Perin del Gruppo S. Zeno di Cassola; Cav. V.V. Giovanni Tonin e Giovanni Andolfatto, del Gruppo Romano d'Ezzelino; Sante Menegon del Gruppo di Valrovina; Antonio Zanandrea del Gruppo di S. Zenone degli Ezzelini.

**Belluno** - Attilio Dai Pra, Santo Gaz, Leone Farenzena del Gruppo di Agordo; Mario Fiabane consigliere del Gruppo di Sedico; Rodolfo De Demo, Capogruppo di Borsoi d'Alpago fin dalla sua costituzione; Ido Caneve del Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene; Giuseppe D'Alpaos, di soli 37 anni, del Gruppo di Pieve d'Alpago; Bortolo Saviane del Gruppo di Borsoi d'Alpago; Giovanni Dell'Ossel del Gruppo Valla Agordina.

**Bologna** - Avv. Gino Beraudi del Gruppo di Rimini; dott. Ferdinando Marcassa, segretario della Sezione di Bologna.

**Brescia** - Art. montagna Lorenzo Tacci da Quinzano d'Oglio, «ragazzo» del 1895, pluridecorato della guerra 1915-1918, già Sindaco di Quinzano.

**Canada** - Art. mont. Cesco Leon, deceduto a Toronto.

**Cividale del Friuli** - Giuseppe Dorbolo del Gruppo di S. Pietro al Nativone; Augusto Borgnolo del Gruppo di Orsaria.

**Como** - Francesco Gerletti del Gruppo di Colono; Enrico Bertolio, da 45 anni vice Capo Gruppo di Lezeno; Elia Andrea Ronconi, socio fondatore, del Gruppo di Olgiate Comasco; Enzo Dotti del Gruppo di Rovenna; Pietro Bottari, Cav. V.V., Romeo Saini, Cav. V.V., del Gruppo di S. Pietro Sovera.

**Cuneo** - Cap. Luigi Bracco, reduce di Russia, del Gruppo di Bossolasco; cap. Bartolomeo Bozzone, Cav. V.V.; sergenti Pierino Sartori e Biagio Grosso, Matteo Brizio, cl. 1922, Domenico Genta, Sebastiano Sardo, art. Francesco Maunero e Cav. V.V. Sebastiano Fiandino, già Capo Gruppo del Gruppo di Bra; G. Battista Armitano e Domenico Borsotto del Gruppo di Caraglio; Domenico Marro del Gruppo di Limone Piemonte.

**Feltre** - Emilio Stac, combattente 1940-45, del Gruppo di Tomo.

**Firenze** - Costantino Michelozzi del Gruppo di Quarrata.

**L'Aquila** - Cap. Mario Mannella del Gruppo di Aquila, valoroso combattente della guerra di Grecia e già consigliere sezionale. Felice Gizzi del Gruppo di Pescocostanzo; Cipriano Ciarletta del Gruppo di Villetta Barrea; serg. magg. Antonio Rossiconi del Gruppo di Scanno.

**Milano** - Cap. Cesare Bruno del 1° e 3° Rgt. Alpini; cap. Lino Orsi, combattente con l'8° Rgt. al fronte greco-albaneserusso; grande invalido col. dr. Remo Marini, decorato al V.M. combattente in A.O.I. al fronte greco-albaneserusso con la divisione Julia, 9° Rgt.; Ermanno Fantin, cl. 1915, combattente con il Btg. Trento e Fenestrelle, socio del Gruppo di Legnano.

**Modena** - Art. Giovanni Bergamini, cl. 1892, del Gruppo di Finale Emilia.

**Palermo** - Dott. Ettore Violante della Sezione di Palermo; col. Bruno Foresti del Gruppo di Catania; col. Nicolò Campoecia del Gruppo di Catania.

**Parma** - E' deceduto a 45 anni il serg. Pietro Bega, già dinamico segretario del Gruppo di Salsomaggiore e animatore entusiasta di ogni manifestazione alpina. Cav. V.V. Angelo Bernardi, cl. 1894, del Gruppo di Borgo Val di Taro; capogruppo

di Traversetolo Ermenegildo Morini, reduce del fronte russo, invalido di guerra; Pietro Bernazzoli del Gruppo di Noceto. **Pavia** - E' improvvisamente scomparso il magg. Gianfranco De Sigis, sempre primo in tutte le occasioni e manifestazioni alpine, sostenitore di Pavia città, combattente in Grecia e prigioniero a Creta.

**Piacenza** - Giuseppe Costa del Gruppo di Bettola.

**Reggio Emilia** - Cav. V.V. Luigi Corradi, cl. 1897, del Gruppo di Bagnolo in Piano; Nino Arlotti del Gruppo di Castelnovo Monti.

**Saluzzo** - Cav. V.V. Giuseppe Barbero del Gruppo di Saluzzo.

**Savona** - Pietro Serrato del Gruppo di Giustenice; Cav. V.V. Luigi Briano del Gruppo di Albisola; avv. Giovanni Olivieri, cofondatore della Sezione di Savona, del Gruppo di Dego. **Sondrio** - Art. alp. cap., ferito e decorato al V.M. Luigi Remigio Andreola del Gruppo di Valfurva.

**Trento** - Prof. Romano Chilovi, valido capogruppo di Taio e insegnante presso l'Istituto agr. di S. Michele; Mario Maurina del Gruppo di Spormaggiore; Bruno Tamé, combattente in A.O. e nella 2° guerra mondiale, del Gruppo di Flavon; cav. Domenico Tassin, invalido di guerra e attivo capogruppo di Tenno; Elio Zeni, socio più anziano del Gruppo di Roncogno; Celestino Longo, capogruppo di Siror; Andrea Bruschetti del Gruppo «Monte Zugna» di Lizzana; dott. ten. col. cav. Leo Seiser, valido presidente della Commissione elettorale; Ugo Mosna e dott. Oscar Bonetti del Gruppo di Trento; Mansuetto Girardi e Pacifico Tessadri del Gruppo di Montesover e Silvio Albasini del Gruppo di Dimaro.

**Valdobbiadene** - Innocente Barison del Gruppo di Farra di Soligo.

**Vallecamonica** - Davide Citroni del Gruppo di Vezza d'Oglio; Giuseppe Sandrini del Gruppo di Temù.

**Varallo** - Felice Alleva del Gruppo di Borgosesia.

**Venezia** - Prof. Mario De Zorzi del Gruppo di Venezia; ten. col. Alfredo Bossi del Gruppo di Lido; Giuseppe Bravo e Osvaldo Pinzin del Gruppo di S. Michele al T.; Diego Capri del Gruppo di Mestre.

**Verona** - Un grave incidente sul lavoro ha stroncato la vita del Capogruppo di Stallavena Renato Zullo.

**Vittorio Veneto** - Giuseppe Giacomini, fondatore e consigliere del Gruppo di Cozzuolo; Fiore Grava del Gruppo di Revine.



### UNA FOTOGRAFIA NON COMUNE

Questa è la fotografia della 76ª Compagnia del Battaglione «Cividale» 8° Alpini, nel suo organico del 20 marzo 1920, ripresa a S. Donà di Piave. Comandante della Compagnia il Cap. Luigi Olivieri, vice comandante il Ten. Domenico Mené. È importante ricordare

che la costituzione del Btg. «Cividale» fu voluta personalmente dal Gen. Antonio Cantore con questa motivazione di alto significato: perché la Slavia italiana potesse dimostrare l'attaccamento dei suoi figli alla Patria e fedeltà all'Italia. E difatti così fu, il «Cividale», istituito il 1° ottobre 1909 su 4 Compagnie (16ª, 20ª, 76ª, 110ª), for-

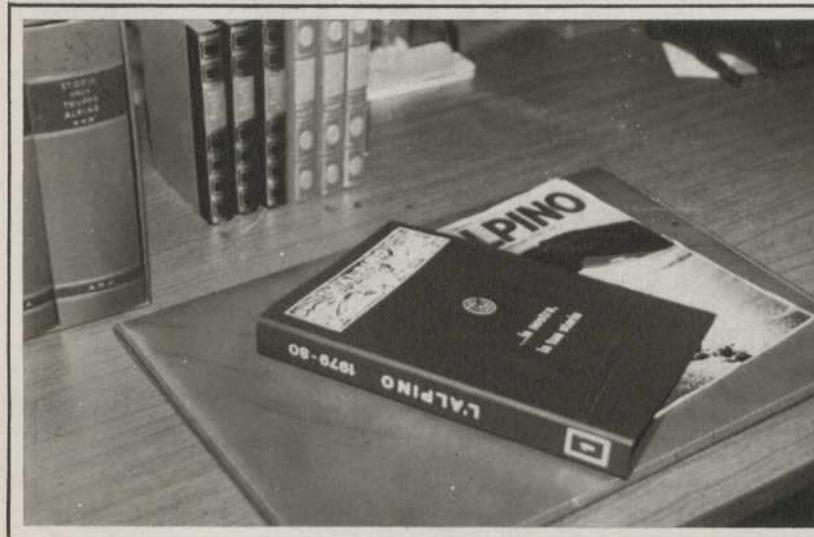
matò in gran parte da uomini delle Valli del Natisone, combatté valorosamente nei 4 anni di guerra sui fronti del medio Isonzo, in Val d'Astrio, sull'Altopiano di Asiago, sulle Alpi di Fassa, in Valtellina, in Val Camonica, sul Grappa.

Perdite: 20 ufficiali e 535 sottufficiali, caporali e alpini. Disertori: nessuno.

Questa foto rappresenta un gruppo di valesiani, cl. 1896, tutti del 4° Alpini, Btg. Monterosa. La fotografia è stata eseguita in Intra nel febbraio 1919.

Va ricordato che il Monterosa prese parte alla presa del Monte Cauriol nell'agosto del 1917, nel settembre del 1917 conquistò il Monte Cardinale, e fu citato nel bollettino ufficiale più volte. Compiuta la ritirata dopo Caporetto in perfetto ordine, si batté sul Grappa e sul Pertica, sul Col Beretta e a Vittorio Veneto.

Chi desiderasse questo ricordo si metta in contatto con l'Alpino Noè De Bernardi, Rue des Boulets 8, 75011 Parigi.



Nel numero di settembre proponevamo ai nostri lettori « un raccoglitore-copertina » per riunire i fascicoli de « L'Alpino ». Ora vi precisiamo che il costo del raccoglitore è di L. 1.700 + spese postali. Le prenotazioni devono essere indirizzate all'Associazione, Sede Nazionale, via Marsala 9, 20121 Milano.

Ogni tanto, qualche accadimento della vita ci fa dimenticare quella nebbia pesante di cose sgradevoli e cattive che spesso ci avvolge. Tempo fa un nostro lettore, Cav. V.V. Battista Pelissero, classe 1898, Regione San Lorenzo 4, 10053 Bussoleno (TO) ha ricercato tramite « L'Alpino » i suoi commilitoni della prima guerra. Ebbene, in agosto ha potuto riabbracciare il Caporale Maggiore del suo vecchio Battaglione il Val Maira del 2° Alpini, Ubaldino Meini (classe 1897) e dal loro incontro è uscito il desiderio di vedere citato su « L'Alpino » un brano del bollettino di guerra del Com. Supr. del 15-12-1917 dove si parla del Val Maira.

Accontentiamo subito i nostri due amici e riportiamo integralmente il testo di quel bollettino: *...Il contegno delle vostre truppe della 4ª Armata nella lotta che da quattro giorni si svolge asprissima e cruenta fra Brenta e Piave è pari alla grandezza dell'ora nella resistenza opposta al nemico. Fra esse meritano l'onore di speciale menzione il 2º Batt. del 38º Fanteria, il 3º Batt. del 53º Fanteria, il Battaglione Alpini « Monte Pavione » ed il Battaglione Alpini « Val Maira » che sul fondo di Val Calcinò sbarrando la via al nemico, con glorioso sacrificio ha affermato ancora una volta l'eroico motto « Di qui non si passa », insegna e vanto degli Alpini nostri.*

Generale Diaz Siete contenti, Pelissero e Meini? Noi lo siamo con voi!

### LA CASA DEI VETERANI IN TURATE

Il Gen. Giancarlo Vitale, Presidente della Casa Militare di Turate, denuncia il tentativo operato dal Comune di Turate di espropriare la Casa dei Veterani di una parte vitale di essa, con un « piano regolatore » strangolatore.

Il Gen. Vitale, memore della collaborazione determinante data dagli alpini nella precedente vicenda sofferta per la inclusione della Casa fra gli « enti inutili da eliminare », risoltasi poi positivamente con il D.P.R. del 9 marzo 1979, auspica che la sua protesta sia ancora condivisa dagli alpini, legati da fervido affetto ai meritevoli Veterani della Casa Militare Umberto 1° di Turate.

In Exilles, presso la Cappella Votiva ai Caduti dei tre Battaglioni della « Nappina Verde », per generosa iniziativa del Comitato, è stata scoperta una lapide in memoria del Ten. Col. Francesco Pianta, comandante del Battaglione « Monte Assietta ». La lapide reca queste parole: « A ricordo del Ten. Col. Francesco Pianta - 4/4/1894-25/11/1978 - ultimo comandante del Btg. « Monte Assietta ». »

Gianni Pieropan

1916  
LE MONTAGNE  
SCOTTANO

Mursia

Gianni Pieropan  
Le montagne scottano  
Mursia 1979  
pagg. 260, L. 6.000

## LE MONTAGNE SCOTTANO

«I soldati di Cecco Beppe i voleva andà a Vicenza / ma quando i se stai Asiago i ga perso la coincidenza!».

Così cantavano gli alpini dopo aver parato il duro colpo sferrato dagli austriaci nel fianco del nostro schieramento difensivo. La Strafexpedition (spedizione punitiva) non raggiunse i suoi obiettivi primari ed i nostri alti comandi poterono tirare un sospiro di sollievo. Se le truppe austriache avessero sfondato e fossero dilagate nella pianura vicentina, il disastro militare sarebbe stato ben più grave di quello che sarebbe avvenuto poi, l'anno dopo, a Caporetto. Materia incandescente, affrontata dall'autore con grande padronanza di stile e profonda competenza di storico.

L'aggravarsi di numerosi avvenimenti, disseminati su di un vastissimo fronte di montagna, crea una infinità di problemi di non facile soluzione, ma molto ben superati dall'autore il quale ha saputo ricondurre le varie e contrastanti fasi di una grande battaglia in un contesto organico e narrativamente logico, senza cadere in astrazioni o troppo sbrigative manipolazioni. Pieropan ha superato brillantemente la prova (il libro è infatti un'opera prima del 1968 ristampata con tutti gli aggiornamenti del caso) da buon alpinista vecchio stampo. Pieropan è infatti di Vicenza e sin da ragazzo ha percorso in lungo e in largo queste montagne, scandagliandole passo a passo, rivivendo nel ricordo dei superstiti ex combattenti e della popolazione, vicende alle quali non aveva potuto partecipare, ma che seppe magistralmente descrivere e interpretare.

Dice Pieropan: «Nelle mie montagne, e mi scuso per il tono forse eccessivamente possessivo, ho inteso l'esistenza di un'anima fin dall'istante in cui ebbi a posarvi per la prima volta il

piele ed a deporvi per sempre il cuore. E' da aggiungere che l'anima dei miei monti parla diversi linguaggi cari e intellegibili, da quello della bellezza, che natura ha prodigalmente ad essi concessa, a quello della solitudine più austera e selvaggio che pochi intendono. Ma quel che di essi forse più mi ha avvinto, quel che ad essi mi tiene avvinto con entusiasmo sempre nuovo è la storia di gran lunga più nobile e suggestiva che possa distinguere una montagna. Quella di guerra del periodo 1915/18». In proposito Pieropan ha saputo darci una precisa ricostruzione di quelle battaglie così caratteristicamente alpine e trasfondere nelle sue pagine l'anima popolare dei combattenti, senza indulgere alla retorica.

Un libro imparziale ed assolutamente obiettivo, che alza qualche velo compiacente ed affronta argomenti «scottanti» con serenità e senza indulgenze. Gli avvenimenti illustrati dal libro comprendono il periodo dal 15 maggio al 24 luglio 1916 e si svolgono nel settore Pasubio-Altipiani d'Asiago, ai quali poi si riallaccia il libro *Ortigara 1917* già pubblicato in questa stessa collana. Sappiamo che l'autore sta lavorando ad un nuovo libro su *Monte Grappa 1918* che porterà a compimento la grande trilogia di guerra sulle montagne vicentine, così felicemente iniziata; non ci rimane altro che fargli molti auguri per questa sua meritoria attività.

## LIBRI RICEVUTI

Pieropan Gianni, *Monte Ortigara - guida ad un campo di battaglia*, Edizioni Ghedina in Cortina d'Ampezzo, pp. 84 con numerose foto, L. 2.500.

Bruno Federspiel, *Cima dell'uomo - Costabella - Monzoni - Vallaccia*, Tamari, Bologna, 1979, pagg. 104, L. 4.500.

La Foccolaccia, *Sci-alpinismo sull'Appennino tosco-emiliano*, Tamari, Bologna, 1979, pagg. 96, L. 4.500.

Italo De Candido, *Anello Alta Pusteria*, Tamari Bologna, 1979, pagg. 191, L. 7.000.

Aldo Gross-Dante Colli, *Latemar Oclini Altopiano*, Tamari, Bologna, 1979, pagg. 592, L. 14.000.

« I CENTO ANNI  
DELL'ARTIGLIERIA  
DA MONTAGNA »

Il Comitato per il Monumento Nazionale all'Artigliere da Montagna comunica che ha disponibilità del volume « I cento anni dell'artiglieria da montagna », edito in occasione dell'Adunata di Torino.

Il volume può essere richiesto al Comitato stesso presso la Sezione di Torino dell'Associazione - via della Rocca 20, anticipando la somma di L. 3.000 più L. 500 per spese postali.



Questa rubrica è sempre più letta e seguita e non può essere che così perché i complessi corali stanno conquistando una porzione importante nello spazio dello spettacolo e della cultura.

Ci sono rassegne quali il « Festival dell'Appennino » di Toano o quella di Fivizzano che sanno richiamare migliaia di spettatori e sanno suscitare e promuovere interessi culturali e tradizionali che altrimenti sarebbero dimenticati o rimarrebbero sconosciuti.

L'interesse per il canto popolare in genere e per il canto alpino in particolare è sentito ovunque, anche in riva al mare. Infatti un'esibizione del coro « Alpi Cozie » di Susa, diretto da Walter Mori, ha richiamato all'auditorium del Parco Margaglia di S. Remo moltissimi ascoltatori che non hanno potuto però, a nostro avviso, apprezzare tutte le canzoni presentate perché il luogo del concerto non era dei più adatti. I complessi possono infatti accettare di cantare non al chiuso, solo a determinate condizioni. E cioè che lo spettacolo avvenga dove il pubblico non sia disturbato e sia sufficientemente raccolto, e questo è il caso del bellissimo teatro all'aperto di S. Remo; in questi casi però bisogna che il coro adatti il repertorio rinunciando, per esempio, a quei pezzi di « a solo ».

Continuano a pervenire in redazione le segnalazioni di cori A.N.A. che fanno conoscere la loro esistenza per completare quel lavoro di raccolto che la sede nazionale ha in animo di fare per dare vita a una panoramica più completa possibile dei complessi dell'Associazione. Recentemente abbiamo ricevuto il curriculum del Coro Marmolada di Venezia che da trent'anni è sulla breccia. Mai tardi! era il motto del 5°.

Ci risulta però che molti cori in forza a gruppi e sezioni non si sono ancora fatti vivi. Quanto vogliono ancora aspettare per farlo?

Il censimento è aperto a tutti senza distinzione di anzianità e di notorietà. Cominciamo a contattarli e poi, tutti assieme, decideremo il da farsi.

## L'ALPINO

Mensile  
dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LX - N. 10 - Novembre 1979  
Abbonamento postale gr. III/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

## Presidente

Franco Bertagnolli

## Direttore responsabile

Vitaliano Peduzzi

## Comitato di direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)  
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero - Luigi Reverberi - Arturo Vita

## Redazione

Albino Capretta - Dario De Langlade  
Giovanni Franza - Roberto Prataviera - Vito Ralteri

Direzione, Redazione,  
Amministrazione:

Via Marsala 9 - 20121 MILANO  
Tel. 66.54.71  
Indirizzo telegrafico:  
Associalpini Milano  
Autorizz. del Tribunale di Milano  
3 marzo 1949 n. 229 del Registro  
Abbonamento L. 5.000  
Conto Corrente Postale 23853203  
intestato a « L'Alpino »  
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

## Pubblicità:

A. PALEARI, Via Durini 2  
- 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

## ADS PRESS:

35100 Padova, galleria Ezzelino 5,  
tel. 049/66.18.99-66.10.23; 20124 Milano,  
viale Tunisia, 38, tel. 02/66.19.25  
66.21.76; 10125 Torino, via Madama  
Cristina 11, tel. 011/68.34.85; 34122  
Trieste, via Dante, 7, tel. 040/64.534.

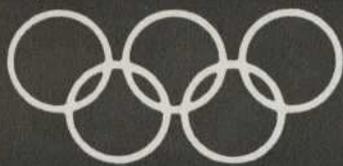
## Stampa:

Rotocalografica Internazionale  
Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I.  
Unione Stampa Periodica Italiana



In copertina: L'elicottero del 4°  
Corpo d'Armata Alpino durante una  
operazione di soccorso al Passo  
Gardena.



# MOSCA 1980



open

# Compra Vidal e vinci le Olimpiadi.

### Monte premi.

- 10 viaggi aereo Milano/Mosca. Soggiorno in albergo. Biglietti in tribuna numerata.
- 600 portachiavi in argento.

### Data delle estrazioni.

30 Novembre 1979, 31 Dicembre 1979, 31 Gennaio 1980, 29 Febbraio 1980, 31 Marzo 1980, 30 Aprile 1980, 30 Maggio 1980. I nomi dei vincitori di ogni estrazione verranno pubblicati sui giornali sportivi.

### Come partecipare al concorso.

- 1) Acquistare un prodotto della linea per barba Vidal.
- 2) Se usi la crema stacca dall'astuccio il tagliando di garanzia.  Se usi la spuma stacca dal tappo il marchio Vidal. 

3) Spedisci, insieme al tagliando pubblicato qui a: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia.



Più tagliandi spedirete più probabilità avrete di vincere!

SPEDIRE A: VIDAL - Casella Postale 4125 Marghera - Venezia

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_

L'Alpego

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Aut. Min. n. 2034/26



# dal 1911

# Olio Carli

## OLIO DI OLIVA

**ATTENZIONE !**  
QUESTA OFFERTA  
NON SARÀ RIPETUTA  
Listino Novembre 1979

### Olio Carli, olio tipico della Riviera

Dal 1911 la ditta FRATELLI CARLI produce solo olio di oliva della migliore qualità, un olio che non si trova nei negozi.

Proprio così: l'OLIO CARLI è riservato ai privati consumatori.

È olio di oliva dolcissimo e profumato, limpido e leggero, dal bel colore dell'oro.

È "speciale" e lo dimostra: infatti l'OLIO CARLI è tutto olio di oliva garantito a qualsiasi analisi.

Un "certificato" di genuinità accompagna tutte le confezioni sigillate fino alla consegna.

Quale migliore garanzia per chi ci tiene a mangiar bene?

Anche Lei, scegliendo l'OLIO CARLI, può assicurare alla Sua famiglia un alimento sano, tutto di oliva, assolutamente naturale.



Uliveti sulle colline di Oneglia. La bontà dell'olio della Riviera è famosa dai tempi più antichi.

L'OLIO CARLI è veramente puro e perfettamente digeribile, ideale anche nella primissima infanzia e nelle diete più delicate. Per questo l'OLIO CARLI è preferito da molti medici: è ormai nota l'importanza dell'olio di oliva in un'alimentazione sana.

### Due parole sulla storia dell'Olio Carli

Da secoli l'olio della vallata di Oneglia è famoso fra gli olii liguri per la dolcezza ed il sapore pieno e leggero.

La ditta FRATELLI CARLI produce da 70 anni il tipico olio della Riviera: limpido, profumato di oliva, di gusto pieno e rotondo, un olio veramente genuino e sincero che merita di essere assaggiato.

Queste qualità hanno meritato all'OLIO CARLI, nei tanti anni trascorsi dalla fondazione della ditta, numerosi riconoscimenti e premi nazionali ed internazionali.

Un tempo se ne forniva anche la Real Casa; oggi l'OLIO CARLI viene ancora inviato a S.S. il Sommo Pontefice nella Città del Vaticano.

In Liguria migliaia di distinte famiglie, da generazioni, usano solo l'OLIO CARLI.

L'OLIO CARLI viene prodotto con le tecniche più perfezionate, con l'esperienza antica e la serietà di sempre.

Grazie ad un nuovo e moderno frantoio, da quest'anno l'OLIO CARLI sarà disponibile anche per un ristretto numero di nuovi Clienti che, come Lei, vorranno offrire questo splendido olio alla propria famiglia.

### In pochi giorni l'Olio Carli a casa Vostra

L'OLIO CARLI si ordina per posta e viene consegnato in pochi giorni ovunque, sia nel centro delle grandi città che nei paesi più isolati.

Poiché l'olio di oliva è un alimento vivo e delicato, occorre una particolare cura nel suo trasporto.

L'OLIO CARLI viaggia sui ca-

mioncini con i colori della ditta. Infatti la FRATELLI CARLI dispone di un efficiente, perfetto servizio di trasporto, affidato ad incaricati di fiducia per la consegna a domicilio.

Prenoti anche Lei l'OLIO CARLI: tra pochi giorni potrà far gustare alla Sua famiglia un olio prelibato.



L'OLIO CARLI è confezionato in secchielli, in bottiglioni, in bottiglie ed in lattine. Il costo dei recipienti è compreso nel prezzo.

**Non invii denaro!** L'OLIO CARLI si paga direttamente alla consegna.

Nessuna spesa extra: imballaggio, trasporto e servizio di consegna a domicilio sono completamente gratuiti ed in più, con le confezioni di OLIO CARLI, arriverà a casa Sua anche un prezioso omaggio: il "Ricettario Carli".

Questo libro utilissimo, ricco di preziosi consigli per i lavori domestici e la cucina, è un dono riservato ai nuovi Clienti.

Anche Lei potrà riceverlo senza spendere nulla di più.

Spedisca oggi stesso il tagliando d'ordine: questa offerta non sarà ripetuta.

### GRATIS per Lei



Un regalo di valore: alla consegna di Olio Carli Lei riceverà in dono il bellissimo RICETTARIO CARLI, 320 pagine con ricche illustrazioni a colori, per cucinare 500 ricette semplici, sane e gustose.

### DAL 1911 GARANZIA DI QUALITÀ

Garantiamo che l'Olio Carli è olio di oliva della migliore qualità.

Se per qualsiasi motivo Lei non lo trovasse di Suo gradimento, ci potrà restituire il quantitativo che ancora Le rimane e noi Le rimborseremo totalmente la differenza.

*Fratelli Carli*

Fratelli Carli  
prod. Olio di Oliva

TAGLIANDO da compilare e spedire in busta chiusa a: Fratelli CARLI - 18100 ONEGLIA (IM)



**SI** desidero ricevere la confezione di 12 lattine da litri 1, totale litri 12 di Olio Carli. Resta inteso che imballo, recipienti e trasporto al mio domicilio sono compresi nel prezzo. Inoltre riceverò in omaggio il bellissimo "Ricettario Carli". Alla consegna pagherò direttamente al Vostro incaricato L. 34.100



Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Prov \_\_\_\_\_  
Firma \_\_\_\_\_

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

**RICORDATE : L'OLIO CARLI NON SI VENDE NEI NEGOZI**